

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità



Maggio 2018 - n. 1





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giacomo Boninsegna
Renzo Daprà
Marco Vanzo
Lauro Ventura
Maria Piccolin

FOTO:
Roberto Daprà
Mario Felicetti
Ufficio Tecnico Forestale
Istituto "La Rosa Bianca"

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano - Tesero (TN)

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l. - Loc. Mattarello, Trento
Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano
richiesta presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
La festa per Bertagnolli e Casal
Un quadro della Collezione Degiampietro



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

SOMMARIO

- Pag. 3 Editoriale dello Scario
- Pag. 4 Dal Comun Generale
Il rendiconto di gestione 2017
Il bilancio
Ospedale: basta promesse
- Pag. 12 Dal Consiglio dei Regolani
Progetto "Translagorai"
Nuovi documenti d'archivio
I problemi della pesca
La collezione Degiampietro
Ristrutturazione di Malga Valmaggioro
Il budget dell'Azienda Agricola Forestale
I lavori del 2018
- Pag. 26 La sessione forestale di febbraio
La situazione nei vari distretti
La fauna selvatica nel 2017
- Pag. 31 La difesa del bestiame dal lupo
Un progetto pilota a Malga Viezzena
- Pag. 33 Palazzo. Una buona stagione
Bene l'inverno, i programmi dell'estate
"Intreccio per la vita"
- Pag. 36 **COMUNITÀ CRONACHE**
La grande festa paralimpica
in onore di Giacomo Bertagnolli e Fabrizio Casal
Quando lo sport diventa poesia
Il commento del prof. Michele Malfer
- Pag. 40 **COMUNITÀ CULTURA**
I lovi e i orsi
a cura del prof. Tarcisio Corradini



Gli Ambasciatori del Palazzo:





EDITORIALE DELLO SCARIO

Luci e ombre in Val di Fiemme nei primi mesi del 2017

Un inizio anno nella nostra valle all'insegna di luci e ombre.

Inizio con le ombre, la più preoccupante delle quali è la storia infinita del Punto Nascite presso il nostro ospedale.

Dopo mesi di speranze e di promesse, avevamo fiducia che, con il 15 aprile, come promesso l'anno scorso, venisse aperto il reparto di ostetricia. La doccia fredda è arrivata ai primi di marzo: non bastano i medici che finalmente avevano deciso di lavorare a Cavalese. Roma ha detto che, per la deroga, serve un'altra sala operatoria complanare (sullo stesso piano) al reparto, per le emergenze. Quindi si torna al punto di partenza!

Ho seguito tutti gli incontri fatti negli ultimi anni dai sindaci con i responsabili provinciali, ma mai si era parlato di questa condizione.

L'anno scorso scrivevo sul nostro periodico: "...vogliamo chiarezza; purtroppo nelle ultime settimane assistiamo a notizie contrastanti, un giorno si dice sì, il giorno dopo sorgono difficoltà difficilmente comprensibili dal buon senso".

Non è cambiato nulla! E' difficile, alla luce di questi comportamenti, convincere anche i più obiettivi che non ci sia un disegno di Roma (per qualcuno anche di Trento) per chiudere il reparto. Per ripartire con un po' di credibilità, occorrono risposte concrete, settimana dopo settimana, Molti Fiemmazzi temono che, in nome della sicurezza, si vada via via depotenziando il nostro ospedale

Occorre che la Provincia e la Direzione Sanitaria Provinciale si rendano conto che siamo in emergenza assoluta di credibilità e quindi si impegnino a potenziare anche la struttura direzionale in loco per dare risposte giornaliere concrete. Sappiamo che gli altri reparti funzionano e molto bene. Certamente, per gli operatori, medici, infermieri, tecnici ed amministrativi, è frustrante operare in queste condizioni. Questo clima



danneggia tutti!

Lo scorso 16 aprile, c'è stata una presa di posizione unanime dei Consigli Comunale di Fiemme e della Comunità Territoriale, con l'approvazione di un documento molto esplicito. Iniziativa approvata con voto unanime anche dal Comune Generale della Magnifica.

Ci auguriamo che da ora in avanti non ci siano solo risposte sulla carta e sulla stampa, ma che, una alla volta, i problemi sollevati trovino concreta realizzazione.

Ed ora le luci, a partire dalla avventura paralimpica dei due nostri giovani valligiani, Giacomo Bertagnolli e Fabrizio Casal, vincitori di due

medaglie d'oro, un argento e un bronzo alle Paralimpiadi di PyeonChang, in Corea. Hanno portato in tutto il mondo il nome della valle di Fiemme. Grazie ragazzi per i risultati raggiunti, ma soprattutto, e mi rivolgo in particolare a Giacomo, per l'esempio che date, affrontando nella vita di ogni giorno (sportiva e non) le difficoltà.

Infine una doverosa annotazione anche per la Magnifica Comunità. Per il quarto anno consecutivo, abbiamo chiuso i bilanci del 2017 dell'Ente, delle Aziende e della Segheria Spa in modo positivo. Un buon risultato che ci dà la forza per affrontare con serenità l'ultimo anno del quadriennio di questo Consiglio dei Regolani.

Molti sono i problemi che il Consiglio è chiamato a portare a termine nel 2017. Ne riferiamo in dettaglio e più approfonditamente nelle pagine seguenti. Certamente non tutti saranno terminati entro l'anno. E comunque la realizzazione di questi programmi ci consentirà di mantenere la forza lavoro, obiettivo primario che il Consiglio dei Regolani si è sempre dato nel corso del suo mandato.

Lo Scario

Giacomo Boninsegna



DAL COMUN GENERALE

Voto unanime sul nuovo statuto e sul bilancio di previsione 2018

11 DICEMBRE 2017

Nell'ultima seduta del 2017, convocata lo scorso 11 dicembre, il Comun Generale della Magnifica ha approvato all'unanimità il nuovo Statuto, dopo il referendum del 19 novembre, ed espresso parere favorevole al bilancio di previsione 2018 dell'Ente Istituzionale. Erano questi i due argomenti principali della seduta.

Sullo Statuto si è soffermato lo Scario Giacomo Boninsegna, ricordando i risultati della consultazione referendaria che, con il 95% dei consensi di chi si è recato alle urne, ha dato il via libera ad una nuova fase gestionale destinata a rendere più snella la vita dell'Ente. *"La partecipazione"* ha sottolineato lo Scario *"non è stata particolarmente alta (2.505 Vicini, pari al 29,2%), ma il consenso al nuovo Statuto è stato quasi plebiscitario, richiamando quindi "l'attenzione che il Consiglio dei Regolani ha sempre avuto nei confronti dei Vicini di Fiemme" ed "il ruolo fondamentale dei Consigli di Regola, che sarà ancora maggiore nei prossimi anni, dopo l'abolizione del Comun Generale"*.

L'ultimo provvedimento di quest'ultimo riguarderà l'aggiornamento del regolamento elettorale e del regolamento per l'impianto e la tenuta delle matricole.

Il nuovo Statuto entrerà in funzione con le elezioni amministrative del dicembre 2018. In un breve intervento, Maria Piccolin, consigliere della Regola di Moena, che si era a suo tempo dichiarata contraria all'abolizione del Comun Generale, ha dichiarato di *"inchinarsi alla volontà dei Vicini"*, pur ribadendo il rammarico per l'eliminazione di un organo amministrativo che, ha detto, *"rappresentava un motivo di incontro e di aggregazione per tutta l'area comunitaria"*.

Subito dopo è stato unanime anche il voto con il quale è stato quindi condiviso il bilancio di previsione dell'Ente Istituzionale, che chiude a pareggio sulla cifra di 3.062.800 euro, con entrate e spese correnti complessive 737.000 euro e partite di giro (entrate ed uscite per conto terzi) per 2.246.000 euro.

Da segnalare tra le entrate, come ha fatto in dettaglio il regolano Renzo Daprà, il contributo di 80.000 euro della Provincia per il Museo, i proventi dalla gestione del Palazzo per 45.000 e gli utili preventivati delle due



aziende (Azienda Agricola Forestale ed Azienda Immobiliare) per 577.000, oltre ai 16.000 euro derivanti dai canoni di concessione e dalle affittanze. Un'ampia relazione previsionale e programmatica ha fatto lo Scario, che ha parlato di *"bilancio sereno e stabile, anche se, visti i tempi che corrono, da gestire con prudenza"*. Analizzando quindi i vari settori di attività, a partire dall'Azienda Agricola Forestale, con il taglio previsto di 36.000 metri cubi di legname, in gran parte destinati alla segheria al prezzo di 86 euro al metro cubo. Continueranno gli spurghi, ben remunerati dal Piano di Sviluppo Rurale, anche se purtroppo condizionati dai soliti ritardi burocratici, mentre la Magnifica è in trattativa con la Provincia per l'acquisto del vivaio forestale di Masi di Cavalese, che consentirà un importante sviluppo futuro della coltivazione del bosco.

Proseguiranno anche gli interventi su strade, edifici rurali, malghe e pascoli ed a sostegno delle varie iniziative culturali e sociali della valle (Vigili del Fuoco, bande, cori), mantenendo inoltre viva l'attenzione sul problema della presenza del lupo, con alcune iniziative destinate a rendere sicuri i pascoli dell'alpeggio, anche attraverso un progetto pilota (due zone recintate in quota) finanziato dalla Provincia.

Importante infine la prevista sistemazione definitiva dell'archivio storico, interamente digitalizzato.

In chiusura, il Comun Generale ha preso atto, come da Statuto, delle variazioni di bilancio approvate dal Consiglio dei Regolani nel corso del 2017 e riassunte dal segretario generale Carlo Betta.



12 APRILE 2018

Nella seduta del 12 aprile, il Comun Generale ha espresso all'unanimità parere favorevole al rendiconto di gestione 2017 (poi approvato dal Consiglio dei Regolani nella seduta del 26 aprile), illustrato, attraverso una dettagliata relazione dallo Scario Giacomo Boninsegna, che ha anche parlato dello stato generale della Magnifica e presentato le previsioni programmatiche del 2018.

Dopo una premessa sulla situazione complessiva dell'economia italiana e trentina, lo Scario ha fatto cenno anche alla situazione valligiana, che, accanto a settori dinamici legati alla piccola industria che realizza una buona parte del fatturato all'estero e quindi può cogliere venti di ripresa, restano altri settori in difficoltà, specialmente nel settore edile, mentre si sta conso-

lidando il comparto delle case in legno e sono in ripresa anche quelli del turismo e del credito. Poi gli altri contenuti generali della relazione, che riportiamo di seguito.

Stato della Comunità

"Dopo aver avuto modo di verificare l'effettivo andamento della gestione, a nome del Consiglio dei Regolani posso affermare che l'Ente gode di buona salute. E' vero, alcune poste non sono riproducibili in futuro, in quanto frutto di operazioni straordinarie, ma comunque l'impianto tiene. Sarà in ogni caso difficile un "ritorno al passato" caratterizzato da prezzi del legname importanti tanto da aver permesso la realizzazione di opere straordinarie per la Valle (Ospedale, strada statale, bacino di Stramentizzo).

Il Risultato di Amministrazione 2017

La differenza contabile (avanzo di amministrazione) è positiva ed così calcolata:

fondo cassa al 31.12.2017	€ 167.998,99
più residui attivi anni precedente	€ 12.036,12
più residui attivi anno corrente	€ 558.037,15
meno residui passivi anno corrente	€ 237.053,93
differenza contabile (avanzo di amministrazione) al 31.12.2017	€ 501.018,33

Di tale importo, € 262.298,68 è la quota vincolata per reintegri patrimoniali, € 114.685,75 la quota generata da svincolo di fondi di uso civico ed € 59.228,29 la quota vincolata per fondo T.F.R.. La quota disponibile è quindi di € 64.805,61 di cui € 18.600,57 già applicati al bilancio di previsione 2018. Il residuo disponibile ammonta quindi ad € 46.205,04.

Il fondo cassa è positivo ed è così determinato:

fondo cassa al 31.12.2016	€ 116.799,05
entrate	€ 3.361.239,84
meno spese	€ 3.309.823,34
meno operazioni stornate dal Tesoriere	€ 216,56
fondo cassa al 31.12.2017	€ 167.998,99

Iniziative e lavori più importanti eseguiti nel 2017

Viabilità forestale

Per quanto riguarda la viabilità forestale è stata completata la costruzione della nuova strada Valena Longa in loc. Fraul (foto a fianco), sia per la parte relativa all'allargamento della strada esistente che per il prolungamento di nuova costruzione. Resta quindi da realizzare il tratto di collegamento con la strada di Scales. Sono anche iniziati i lavori di allargamento ed adeguamento della strada del Coston nella zona di Cadino.





Baiti

Relativamente ai baiti, è stato completato il rifacimento del tetto e la realizzazione dei servizi del Baito del Lola. In questo caso si ringraziano le associazioni che hanno collaborato attivamente.

La malga Fratton è stata completamente ristrutturata dopo che le ultime nevicate l'avevano fortemente compromessa. La totale assenza di fondazioni e la povertà dei materiali utilizzati l'avevano infatti seriamente compromessa nella stabilità.

Casette forestali

In occasione del cambio del custode forestale di Bellamonte a seguito del pensionamento del precedente assegnatario, si è provveduto alla ristrutturazione della casetta forestale di Bellamonte con la sua messa a norma e sistemazione. Era un intervento urgente in quanto gli ultimi lavori risalivano a 50 anni orsono.

Pascoli

Si è completata la bonifica del pascolo di Fraul con importanti lavori sia di asporto della vegetazione invasiva presente a causa dell'uso limitato sia con lo spietramento ed il livellamento del terreno. Il nostro scavatore è stato impegnato per parecchie settimane insieme con altri mezzi e la squadra operai ma il risultato ottenuto è sicuramente apprezzabile.

Nell'ambito dello stesso progetto è iniziato un analogo lavoro anche a Lavazè, interrotto prematuramente dalle precipitazioni nevose anticipate. I lavori riprenderanno non appena le condizioni meteo lo permetteranno.

Rifugi alpini

Anche l'ampliamento e la ristrutturazione del rifugio Corno, magari poco conosciuto dai fiemmazzi, ma ampiamente frequentato dai turisti in particolare tedeschi, è giunto alla fase finale. Ottenuti tutti i permessi ed il finanziamento provinciale, i lavori sono stati affidati a ditte locali.

Anche in questo caso, sulla base del precedente inverno, caratterizzato dall'assenza di neve, che avrebbe

consentito l'inizio dei lavori ancora nel tardo autunno, le forti ed abbondanti precipitazioni nevose dello scorso autunno, hanno impedito l'inizio dei lavori salvo alcuni lavori interni. I lavori riprenderanno comunque in primavera.

Progettazioni

Nel corso del 2017 sono stati iniziati e sono a buon punto i progetti di rifacimento del ponte sul rio Solaiolo, sul ponte in loc. Bus nella valle del Lagorai, ed è stata completata la progettazione della strada Cermana - Valonat.

Acquisti fondiari

Di particolare importanza ed interesse è l'acquisto dei terreni ex Contessa Cellini in C.C. Ziano di Fiemme. Dopo lunga trattativa, si è riusciti ad acquistare una superficie di quasi 500 ettari di terreni pascolivi ed in parte anche boscati riportando così sulla cresta della Catena del Lagorai il confine della Magnifica Comunità di Fiemme.

Vicini e Fuochi

Al 31 dicembre 2017 i Vicini ed il numero dei Fuochi sono così distribuiti nelle varie Regole:

Regola	Nr. Vicini	Nr. Fuochi
MOENA	2.180	1.024
PREDAZZO	3.714	1.756
ZIANO DI FIEMME	1.472	650
PANCHIA'	706	313
TESERO	2.476	1.099
CAVALESE	3.116	1.493
VARENA	727	345
DAIANO	578	280
CARANO	877	381
CASTELLO MOLINA DI FIEMME	1.914	896
TRODNA	800	366
TOTALI	18.560	8.603

Per quanto riguarda la dotazione organica, costituita dal fabbisogno di figure professionali, 16, suddivise per categoria contrattuale di inquadramento, i numeri non sono cambiati rispetto all'anno precedente.

Previsioni programmatiche

Per quanto riguarda le previsioni programmatiche per l'anno 2018 potranno essere confermate dall'ottenimento dei benefici provinciali sui numerosi progetti in corso.

Come affermato in passato, la Comunità sta assumendo sempre più un ruolo importante per la Provincia: ne è testimone l'ottenimento ancora lo scorso anno dei contributi per le bonifiche ambientali che completere-



Malga Corno



Gli edifici da recuperare a Malga Valmaggiora

mo all'inizio della ripresa dell'attività operativa e con ampi riconoscimenti da parte di tutti per l'ottimo lavoro realizzato.

Tra i programmi di quest'anno, c'è sicuramente il recupero degli edifici di malga Valmaggiora nell'ambito del progetto Translagorai che ci permette di recuperare della casera e della porcilaia. A conclusione dei lavori il complesso di malga sarà tutto ristrutturato e potrà diventare un punto di esempio, atteso che in progetto c'è anche la realizzazione di un impianto mini idroelettrico che permetterà l'efficienza energetica di tutto, parte agricola e parte agrituristica, evitando il rilascio di quantità importanti di CO₂ nell'atmosfera, legate ai vecchi ed inquinanti gruppi elettrogeni.

Abbiamo anche ottenuto l'incremento ad € 80.000 dei contributi sulle operazioni forestali.

Continuerà quindi l'attenta gestione del patrimonio forestale a beneficio del bosco ma anche di tutti i suoi frequentatori, Vicini e turisti.

Di particolare rilievo ed interesse è stata la definizione di una permuta con la Provincia Autonoma di Trento.

La Comunità cede un'ampia superficie di terreno in val Cadino, compresa tra la strada del Manghen e il rio Cadino. Tali terreni rivestono poca o nulla importanza dal punto di vista forestale e quindi non sono considerati strategici. Cede inoltre la casetta forestale "Al Cason" di Predazzo ed alcuni terreni di limitata estensione nella valle del Travignolo ed in loc. Cheta, sempre a Predazzo.

In cambio ottiene dalla Provincia l'intera proprietà del vivaio forestale Lagorai di Cavalese di circa 7 ettari di superficie, compreso l'edificio noto come "Maso dell'Ospedale". Ottiene poi numerosi altri terreni agricoli circostanti.

L'operazione è di particolare significato ed interesse sia per l'entità dei beni in questione sia per l'elevata sinergia ottenuta con la Provincia.

Proprio grazie a questa sinergia è in dirittura d'arrivo l'annosa situazione della strada del Manghen: in que-

sto caso la Provincia acquisisce il sedime del manto stradale ed acquista le restanti parti della strada, scarpate, piazzole e rampe come da frazionamento esistente.

All'inizio di quest'anno il Consiglio dei Regolani ha approvato il progetto di trasformazione della strada di Ceremana – Valonat in strada camionabile. L'intervento, che è sicuramente costoso, ci permette però di risparmiare sul costo dei trasporti, evitando passaggi intermedi con trattore.

Anche in questo caso l'intervento è possibile grazie anche ai benefici provinciali.

Prossimo passo sarà il completamento della strada per evitare il giro del bacino di Fortebuso, cosa che ci permetterà di togliere traffico pesante dalla strada provinciale e di accorciare i tempi di percorrenza a tutto vantaggio dei costi.

Probabilmente nel corso dell'anno si potrà anche procedere alla realizzazione, su delega della Provincia, della strada antincendio sul Mulat sopra Predazzo, sempre che il distretto forestale di Fiemme che dovrebbe finanziare l'opera, risalga nella graduatoria provinciale. Il distretto di Fiemme è infatti agli ultimi posti nella graduatoria del rischio incendi stilata dalla PAT.

Una rete stradale moderna ed efficiente è di tutta importanza per la gestione del bosco sia perché permette l'esbosco con maggior economicità ma anche perché permette una sua cura migliore ed una salvaguardia anche sul versante antincendio.

Altri interventi che l'Amministrazione intende perseguire e continuare sono in ogni caso i seguenti:

GESTIONE FORESTALE

Come detto sopra, accanto alla gestione di manutenzione del bosco, si procederà al taglio di circa 36.000 mc. di legname maturo che sarà venduto alla segheria ed in parte a terzi.

Si continueranno i consueti lavori di sfolli e diradi.

ACQUISTO TERRENI

Il fondo destinato al reintegro dei beni di uso civico si sta assottigliando ma si procederà in ogni caso all'acquisto di terreni boscati, qualora i prezzi e le situazioni siano ritenute ottimali.

Questo è anche possibile grazie ad alcune importanti vendite di terreni adiacenti alla segheria che hanno permesso ad un'importante azienda locale di ampliare il proprio stabilimento produttivo senza sacrificio per l'Ente che ha potuto comperare dei terreni sul fronte opposto.

BAITE

Anche le baite saranno oggetto di intervento continuando la politica del passato che prevedeva la ristrutturazione



turazione completa di almeno una baita all'anno. Tutti questi interventi vengono effettuati a rotazione sull'intero territorio della Comunità secondo le necessità più urgenti.

MALGHE E PASCOLI

È in programma dell'Amministrazione, Comune di Castello Molina di Fiemme permettendo, la ricostruzione del baito dei pastori a malga Cadinello.

Anche questi locali, in passato già destinati ad agritur, sono inclusi nel progetto Translagorai e quindi tra qualche anno si potrà pensare alla loro sistemazione definitiva. Chissà che non possa essere ripresa la gestione agrituristica dei locali!

Preliminare è però la sistemazione del pastore in appositi spazi adeguati alla vita moderna.

Per quanto riguarda il settore pascolivo è da sottolineare il comportamento collaborativo degli allevatori: tutti hanno provveduto a versare la quota dei titoli PAC (Politica Agricola Comune) concordata, cosa che ci permette di avere le risorse finanziarie disponibili per procedere ulteriormente sulle bonifiche dei pascoli e sulla sistemazione delle strutture di malga.

Nel corso dell'anno saranno avviati importanti lavori sul pascolo di Valmoena e Cazzorga che porteranno ad un sensibile aumento delle superfici pascolive a tutto vantaggio delle stazioni di alpeggio utilizzate con bestiame da latte che necessita di superfici livellate e senza sassi sporgenti.

Si completeranno poi i lavori di recupero di malga Fraton. La Regola di Tesero è stata coinvolta nel dare una destinazione all'immobile.

Non si tratta propriamente di un agritur ma voglio ricordare che, non appena le condizioni meteo lo permetteranno, inizieranno i lavori di ampliamento del rifugio Corno. In questo caso si procederà alla sistemazione dei locali per permettere l'uso invernale e quindi l'apertura annuale del locale ristoro ed alla costruzione

di una parte aggiuntiva da destinare ad alloggio del gestore oltre a locali di servizio. In questo caso sono stati ottenuti i benefici provinciali sul settore turismo.

Nella primavera del 2018 si procederà alla realizzazione di due recinti per ricovero notturno del bestiame 0 - 20 mesi in loc. Viezzena a difesa delle predazioni del lupo. L'operazione rientra in un progetto pilota della Provincia che ha stanziato apposite risorse.

Questo a testimonianza dell'interesse della Comunità nel settore dell'alpeggio: tutta l'operazione è stata proposta infatti dalla Comunità con la collaborazione della Società Malghe e Pascoli di Predazzo ed accolta con entusiasmo dalla Provincia.

PESCA

La Provincia ha in corso una revisione generale della normativa sulla pesca. Siamo stati attivamente coinvolti nel progetto ed abbiamo formulato le nostre proposte.

Sulla scorta di questo abbiamo anche ripreso il discorso dell'unificazione delle Associazioni Pescatori. Nei prossimi mesi arriveremo con una proposta operativa.

MUSEO PINACOTECA

È ormai consolidata l'attività culturale e promozionale del Museo Pinacoteca, sia con l'apertura al pubblico e l'organizzazione di visite guidate che con l'allestimento di mostre.

Sono stati anche stilati importanti accordi con altre realtà culturali locali, a testimonianza del ruolo riconosciuto alla Magnifica Comunità di Fiemme.

È in corso di preparazione una nuova mostra dal titolo "Esseri bizzari e creature mostruose in valle di Fiemme" in programma dal 20 luglio 2018 al 22 aprile 2019.

Nel corso dell'anno inizieranno i lavori di digitalizzazione dell'archivio storico (vedi pag. 14).

Anche in questo caso tutto questo è possibile grazie al contributo della Provincia Autonoma di Trento, che purtroppo ha carattere straordinario.

SEGHERIA

Da alcuni anni la segheria chiude il proprio bilancio in utile anche se gli importi testimoniano la difficoltà della gestione.

In ogni caso sono mantenuti i livelli occupazionali e viene acquistato tutto il legname dell'Azienda Agricola Forestale ad un prezzo che possiamo dire di mercato.

STATUTO

Nel corso del 2017 sono stati completati i lavori di revisione ed aggiornamento dello Statuto della Comunità dei Vicini di Fiemme; è stato indetto il previsto referendum che ha approvato ad amplissimo margine la proposta e quindi il testo diverrà definitivo con le nuove elezioni: quest'anno scade infatti l'attuale



Malga Cadinello



mandato amministrativo e quindi col nuovo mandato entreranno in vigore tutte le novità apportate dal nuovo Statuto.

Il lavoro non è però finito: il Consiglio dei Regolani sta lavorando alacremente all'adeguamento del Regolamento elettorale e del Regolamento matricolare ed alla nuova formulazione del Regolamento per l'elezione del Collegio di Controllo. Questi adempimenti ci stanno impegnando ancora dallo scorso anno: stiamo completando i controlli e gli allineamenti e prima dell'estate chiameremo nuovamente il Comun Generale per la loro definitiva approvazione.

In conclusione di questa relazione al rendiconto di gestione 2017, ringrazio tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione dei risultati dell'Ente, sia i colleghi Regolani con i quali è stato stabilito un ottimo rapporto di collaborazione, sia i dipendenti senza distinzione di livello o di ruolo, che – tutti – hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi. Si possono in ogni caso formulare osservazioni e proposte assicurando fin d'ora il mio personale impegno ma, sono certo di interpretare anche la loro espressione, di tutti i Regolani, a valutarle ed approfondirle.

Sicuramente ho dimenticato molte cose che potrebbero essere trattate in questa relazione e di questo mi scuso fin da subito ma credo di poter parlare a nome di tutti dicendo che ogni Regolano è sempre disponibile a colloquiare e confrontarsi sia con i propri Consiglieri di Regola che con tutti i Vicini: le proposte, i consigli ed anche le critiche costruttive sono sempre ben accetti”.

Il bilancio del 2017

Il Comun Generale ha espresso parere favorevole unanime al rendiconto di gestione 2017 dell'Ente Istituzionale e delle tre aziende, che l'anno scorso hanno registrato una stagione record rispetto ai dati degli anni precedenti. Lo confermano i numeri, illustrati in dettaglio e con assoluta chiarezza dal Regolano di Panchià Renzo Daprà.

Il bilancio dell'Ente si è chiuso con 3.931.313 euro di entrate (rispetto ai 3.892.940 del 2016) e 3.546.877 di spese, con un avanzo di amministrazione di 501.018 euro.

Estremamente positivi anche i bilanci delle aziende. L'Azienda Agricola Forestale (39.644 metri cubi di legname abbattuto, rispetto ai 41.518 del 2016, cifra giustificata da una annata con molti schianti) ha registrato ricavi pari a 4.457.743 euro (da evidenziare i 3.433.174 derivanti dalle vendite) e costi pari a 3.936.392 euro, con un utile di 521.351 euro (più 88.000 rispetto al 2016).

I ricavi dell'Azienda Immobiliare (derivanti soprattutto dalle locazioni di beni immobili) sono stati pari a 730.346 euro con costi di 242.218 ed un utile d'esercizio di 488.128 euro (più 314.961 rispetto al 2016). Risultato importante, dovuto in gran parte a “proventi diversi”, legati in particolare alla plusvalenza straordinaria derivante dalla vendita di terreni alla ditta “La Sportiva” di Ziano che ha ulteriormente ampliato la propria attività.

Infine l'Azienda Segagione Legnami (la segheria di Ziano) ha chiuso anche il 2017 in positivo, registrando un utile di 113.526 euro (20.000 in meno rispetto al 2016), con 7.175.000 euro del valore della produzione (sono stati venduti 14.588 metri cubi di tavolame e 3.680 metri cubi di semilavorati) in leggero calo rispetto all'anno prima ma con una redditività praticamente invariata.

Complessivamente, l'utile di esercizio delle tre aziende è stato pari a 1.122.000 euro, pari al 52% in più rispetto all'anno precedente. “Un risultato record” lo ha definito Daprà “ed una vera garanzia per il futuro”. Ringraziando tutto il personale dipendente, la Provincia di Trento per il sostegno dato a molti investimenti, lo Scario ed il Consiglio dei Regolani per il loro impegno.

Il relatore ha infine sottolineato anche il ruolo fondamentale della Magnifica nell'ambito delle sue partecipazioni azionarie, degli investimenti e per l'acquisto terreni, per la manutenzione del patrimonio silvo pastorale, per la tutela dell'occupazione (sono un centinaio le persone dipendenti, senza dimenticare l'indotto, legato alle imprese boschive, agli autotrasportatori e quant'altro), ed a sostegno della cultura e del sociale, a favore di bande, cori, vigili del Fuoco ed altre iniziative. Senza dimenticare i 95.000 euro versati per Imis e Irap.

Parere del tutto positivo al bilancio ha infine espresso il presidente del Collegio dei Revisori Mario de Zordo.



Gli uffici della segheria



Ospedale: basta promesse servono fatti concreti

La pazienza ha un limite e la misura è colma. Anche il Comun Generale della Magnifica Comunità di Fiemme ha deciso di affiancarsi a tutti gli enti pubblici di Fiemme, Fassa e Cembra (Comuni, Comunità di Valle e Comun General di Fassa) nel sostenere l'ordine del giorno sull'ospedale che tutti hanno approvato lunedì 16 aprile, nelle sedute d'urgenza convocate nel pomeriggio e in serata, e che è stato poi trasmesso alla Giunta Provinciale.

"Il 15 aprile" ha sottolineato lo Scario, illustrando il documento, *"doveva essere, come promesso a suo tempo la giornata della riapertura del punto nascite, ma è arrivata l'ennesima delusione per le nostre popolazioni. La Magnifica, che, non va dimenticato, nel 1955 ha costruito questo ospedale, non può evidentemente non essere d'accordo su questo ordine del giorno, con il quale si chiede finalmente chiarezza di fronte ad una situazione di generale disagio"*.

Lo Scario ha quindi ricordato i punti fondamentali dell'ordine del giorno, che ribadiva la richiesta di un impegno preciso sui seguenti punti:

1. *Definire finanziamenti e tempi certi nella sostituzione dell'apparecchio per la risonanza magnetica adeguata*

per l'utenza delle nostre valli, così come concordato negli incontri del 21 e 22 marzo scorso

2. *Programmare prima della stagione estiva l'apertura della sala operatoria dedicata all'ostetricia e ginecologia*

3. *Prevedere contemporaneamente anche l'adeguamento e la formazione di tutto il personale necessario alla riapertura del punto nascita e l'assunzione in tempi brevi di un numero adeguato di ostetriche ed altro personale di comparto, garantendo loro il tempo necessario di formazione, in attesa dell'approntamento della sala operatoria*

4. *Finanziare e concludere, prima dell'inizio della prossima stagione invernale, i lavori di adeguamento delle sale di attesa del pronto soccorso, così come concordato nell'incontro con la IV Commissione Permanente in data 5 maggio 2017.*

5. *Attivare i nostri rappresentanti a livello nazionale per richiedere standard speciali per situazioni speciali, con la richiesta di modifica dei parametri sostenuti nella deroga riguardante il nostro punto nascita, con particolare riferimento agli standard del personale e alla possibilità di effettuare attività chirurgica ginecologica non solo mono operatore, come indicato nella citata deroga.*



L'ospedale nel 1955



6. *Proseguire con l'impegno, anche questo già inserito nel protocollo 2013, sulla realizzazione della Casa della Salute di Predazzo, verificando anche la possibilità di realizzare, attraverso progetti di partenariato pubblico privato, un centro riabilitativo, per evitare i trasferimenti e gli spostamenti fuori valle per le attività riabilitative di basso impegno.*
7. *Inserire nelle varie scelte politiche e strategie sanitarie precisi riferimenti a tutti quelli aspetti, attualmente ignorati, che si traducono poi in un palese costo sociale per la collettività, costretta a spostarsi per usufruire di prestazioni non più erogate presso il nostro ospedale.*
8. *Verificare con la vicina Provincia di Bolzano la possibilità di convenzioni per i trasporti protetti di nostri concittadini che, per scelta o per invio del proprio medico curante, usufruiscono di prestazioni nella vicina provincia di Bolzano.*
9. *Adottare un diverso metodo nei confronti delle Amministrazioni locali, riservando ruolo e compiti rispettosi della titolarità riconosciuta dai cittadini.*
10. *Dare periodicamente informazioni chiare e precise alle scriventi Amministrazioni delle valli di Fiemme e Fassa che, assieme alla Magnifica Comunità di Fiemme, con la condivisione della Valle di Cembra e dei Comuni vicini del Sudtirolo, Trodena e Anterivo, sono garanti dei diritti dei nostri abitanti.*

Con questo documento, conclude l'ordine del giorno, approvato all'indomani del 15 aprile 2018, ennesima data di riapertura disattesa, gli enti pubblici locali dimostrano un'unità di intenti importante e rappresentativa dello spirito delle valli, fondamentale pilastro dell'autonomia trentina.

Molto duro il commento del Vicescario Giuseppe Fontanazzi, Regolano di Cavalese. *"Sono felice" ha detto "che la Magnifica faccia propria questa mozione, condividendo in pieno una posizione unitaria, ed è giusto che se ne parli in questo storico Palazzo, che ha un grande valore simbolico".* Contestando quindi con forza quello che ha definito *"lo smantellamento graduale dell'ospedale da parte della Provincia, che toglie un pezzo alla volta, un servizio alla vol-*



L'ospedale nel 1974

ta, quasi si tratti di un processo calcolato. Tante promesse non sono state mantenute, come il potenziamento del pronto soccorso, di cui si parla da decenni, e le carenze dell'ortopedia. La situazione è complicata e difficile da recuperare, ce ne rendiamo conto. Forse la nostra è una lotta contro i mulini a vento, ma l'unità è l'unico modo per avere la forza di invertire la rotta, tornando all'ospedale di una volta". "L'ospedale" ha poi ribadito Giorgio Ciresa, Regolano di Carano *"è stato costruito dalla Magnifica Comunità di Fiemme e per le nostre comunità è una risorsa che non ci può essere tolta, tenendo conto anche delle numerose presenze turistiche. Molti sono i servizi che mancano e che devono essere potenziati".*

Unanime alla fine il voto a favore del documento, che lo Scario è stato autorizzato a firmare assieme agli altri amministratori delle valli.



L'ospedale oggi



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

30 NOVEMBRE 2017

Progetto “Translagorai”:

approvata la convenzione con la Provincia

“Translagorai” è un progetto attraverso il quale la Provincia di Trento, d’intesa con gli enti territoriali interessati, vuole valorizzare al meglio il percorso che interessa tutta la catena del Lagorai, con le sue caratteristiche di grande valore paesaggistico, escursionistico, culturale, storico e sociale.

Con questa iniziativa si vuole garantire il supporto ad una strategia di sviluppo sostenibile del territorio per la soluzione delle attuali criticità che lo stesso percorso presenta per quanto si riferisce all’assistenza agli escursionisti, con il potenziamento della ricettività, oggi del tutto insufficiente.

In sintesi, la presenza di una articolata rete sentieristica offre enormi possibilità per la conoscenza del territorio, grazie al concatenamento dei sentieri realizzati sia per fini bellici durante il primo conflitto mondiale che per scopi silvo-pastorali nel corso dei decenni, poi progressivamente segnati e migliorati dalla Sat.

Ma, a parte il settore ad ovest del Passo Manghen, che è servito da alcuni rifugi alpini, l’attuale rete di sentieri non offre sufficienti garanzie di assistenza e di accoglienza per quanti hanno bisogno di un pasto caldo o di un pernottamento, data la presenza di bivacchi e malghe che presentano evidenti limiti di capienza e di spazi. Di qui si è deciso di risolvere le criticità riscontrate, escludendo la costruzione di altri rifugi in quota, onde preservare la naturalità dei luoghi, e puntando invece sulla ristrutturazione delle malghe esistenti, solo in parte già utilizzate per finalità agrituristiche.

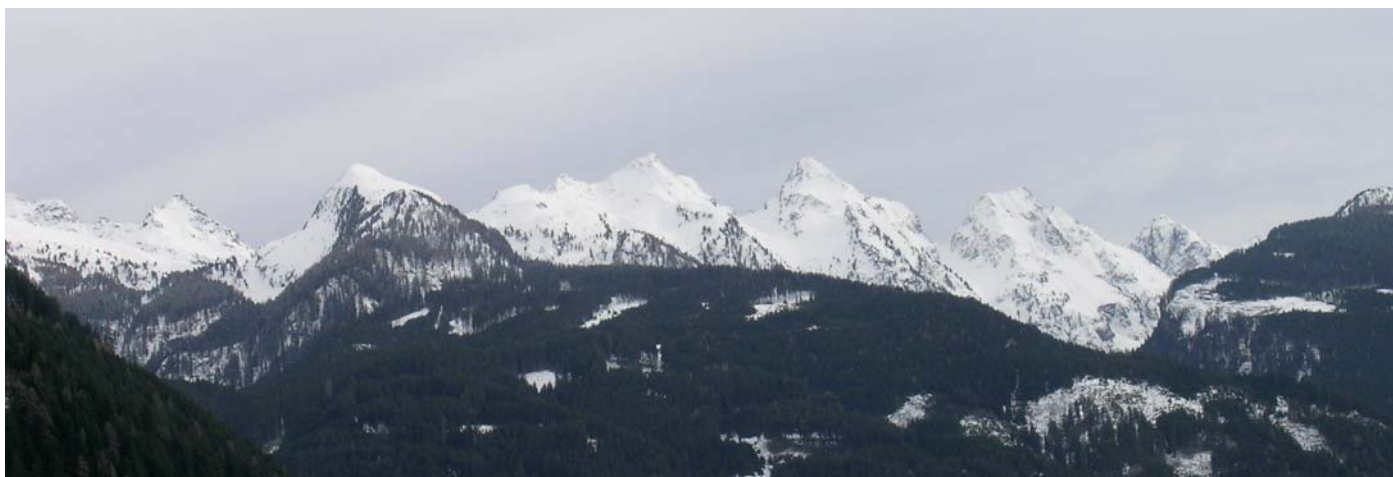
Al progetto è direttamente interessata anche la Magnifi-

ca Comunità di Fiemme, il cui consiglio dei Regolani, nella seduta del 30 novembre 2017, ha approvato il protocollo d’intesa con gli enti di tutta la zona direttamente coinvolti (oltre alla Magnifica, i Comuni, il Parco, le comunità territoriali e le Apt di Fiemme, Primiero e Valsugana), per una efficace valorizzazione del percorso. Da parte della Provincia è stato costituito anche un gruppo di lavoro (ne fa parte lo Scario Giacomo Boninsegna), impegnato a definire le azioni da intraprendere per i sentieri, le strutture, le telecomunicazioni (viene coinvolto Trentino Network ed è previsto il potenziamento della rete Tetra utilizzata dai corpi dei Vigili del fuoco) e per promuovere la comunicazione, attraverso le Apt d’ambito.

Sperando che, in tal modo, la Translagorai possa diventare un percorso in grado di portare significativi benefici sia economici che in termini di visibilità e quindi di ulteriore valorizzazione, anche turistica, dell’intera zona.

Per quanto riguarda la valle di Fiemme, le strutture interessate sono quattro: Malga Valmaggioro, Malga Lagorai, il Rifugio Monte Cauriol a Sadole e la baita di Cadinello. La Magnifica è direttamente interessata alle prime due, di cui è proprietaria. Per Malga Valmaggioro, esiste già un progetto, regolarmente autorizzato, per la sostituzione del tetto e la realizzazione di una nuova centralina, per cui si potrà partire al più presto, tenuto conto che la Provincia ha già garantito il finanziamento. Il protocollo è stato approvato dal Consiglio all’unanimità.

Ricordiamo per concludere che su Translagorai sta nascendo un documentario, promosso dal Piano Giovani di Fiemme e che sarà presentato l’anno prossimo in occasione del Trento Film Festival. Un filmato contenente alcune anticipazioni del docufilm è stato presentato in anteprima venerdì 6 aprile presso il Cinema Teatro Comunale di Predazzo.





Origine del toponimo „Lagorai“

Trascurando le attestazioni storiche del toponimo „Lagorai“, che altri dotati di competenze specifiche hanno raccolto e fornito, e considerando esclusivamente la ricostruzione dell'evoluzione linguistica del termine, conviene prendere in esame in un primo momento la sua terminazione in *-ai*. Nel farlo risulta spontaneo accostarla ad altri termini del dialetto fiemmeso che presentano la stessa terminazione e la cui etimologia appare più facile, per trarne qualche elemento utile all'interpretazione del suo significato, partendo dall'assunto scontato che si tratti di evoluzione romanza di parole di origine latina.

Una piazza di Cavalese, ora adibita a posteggio, è denominata „Pasquai“. Non è arduo vedervi la trasformazione in toponimo di un nome comune indicante in origine una caratteristica del terreno: „Pasquarium“, cioè luogo di pascolo, E' evidente che la denominazione risale a tempi in cui il terreno in questione, attiguo al nucleo antico dell'abitato, era utilizzato secondo le esigenze della civiltà contadina, anteriormente allo sviluppo turistico e al conseguente ampliamento urbano. Se la spiegazione regge, si ricaverebbe che il suffisso mediolatino *-arium* si è evoluto nella terminazione fiemmesa *-ai*. E' lo stesso suffisso *-arium* che si ritrova all'origine delle parole in *-aio*, *-aia* (questo dal plurale in *-aria*), che indica luoghi che contengono qualcosa (come in granaio, immondezzaio, verminaio, topaia), o nella forma maschile *-arius*, una persona che esercita un determinato mestiere (come in marinaio, libraio, candelai).

Analoga evoluzione fonetica e funzionale (da nome comune a toponimo), si potrebbe rintracciare nella denominazione della località di „Aguai“, che designa alcuni casolari isolati nel territorio del comune di Carano. Questa volta la caratteristica del terreno doveva essere la presenza di acque superficiali o affioranti, comune anche alla contigua località del comune di Castello, chiamata Brozín, caratterizzata da piccoli stagni. Si deve allora rifarsi ad un mediolatino „aquarium“, che presenta la stessa evoluzione di *-arium* in *-ai*. E' da notare che questo termine presenta la stessa lenizione delle consonanti sorde intervocaliche (qui da *-c-* a *-g-*) che caratterizza altri dialetti settentrionali (ad esclusione di alcuni veneti).

Altri termini del dialetto locale costruiti con lo stesso suffisso sembrano rifarsi al significato di „contenitore di“. E' il caso di „pertegàe“, il fienile, nel quale si conservano anche pali e pertiche. Esso dovrebbe risalire a un mediolatino „perticarium“. Anche qui si riscontra il passaggio già notato da *-c-* a *-g-*.

L'esito dell'evoluzione di *-arium* è lievemente diverso, perché invece di *-ai* troviamo *-ae* con l'apertura a *-e* della *-i* finale, oscillazione non infrequente nel dialetto in termini comuni che non soggiacciono alla pronuncia più conservatrice propria dei toponimi. Simile è lo sviluppo di „gozàe“, esito fiemmeso di „(a)cutiarium“, contenitore della cote, la „piera“, per affilare la falce, anch'esso con *-c-* trasformata in *-g-* prima della scomparsa della *-a-* iniziale. Troviamo anche il passaggio della *u* mediolatina alla *o* chiusa del dialetto.

Tornando ora al termine „Lagorai“, bisogna ricordare che è stato già variamente ricondotto ai numerosi laghetti alpini che costellano la parte più alta di questa catena montuosa. Manca tuttavia finora una soddisfacente soddisfazione linguistica che possa rendere conto delle particolarità fonetiche specifiche. Credo però che essa possa essere trovata se si pone come base di partenza della forma attuale un mediolatino „(mons) lacularius“. L'aggettivo, ricavato appunto con il suffisso *-arius*, è derivato da „laculus“, laghetto, a sua volta diminutivo di „lacus“. Abbiamo già incontrato il passaggio di *-c-* intervocalico a *-g-* in *Aguai*, *pertegàe*, *gozàe*, e perciò esso non rappresenta qui una difficoltà, e anche il passaggio da *u* ad *o* chiusa in „gozàe“, ugualmente scontato. Resta pertanto da spiegare la trasformazione della seconda *l* in *r*. Ora, una volta ridotto ad *-ai* il suffisso *-arius*, la parola presentava due *l* e nessuna *r*. Diventa allora facile spiegare il fenomeno della trasformazione della seconda *l* in *r*, dovuta alla dissimilazione di uno dei suoni liquidi che si succedono in una stessa parola, già documentata in latino e frequente nei dialetti romanzi, in particolare tra i suoni *l/r*.

L'evoluzione del nome di questa bella catena di monti è chiarita da una rigorosa spiegazione linguistica, con il ricorso ad alcuni notissimi processi fonetici di linguistica diacronica romanza, che confermano il riferimento ai laghetti alpini e l'etimo latino della parola.

Giorgio Pollini

Professore di Lettere Antiche a Roma



Acquisiti 21 documenti d'archivio di grande valore storico

Un provvedimento importante, ancora nella seduta del 30 novembre, ha riguardato l'acquisizione di 21 importanti documenti storici dei quali, in passato, si erano perse le tracce e che è stato possibile recuperare grazie alla disponibilità di Dario Zeni di Panchià. Riguardano atti notarili, sentenze, decisioni vescovili, regolamenti, investimenti, affitti, condanne, accordi e revisioni di confini, tutti compresi tra il 1358 ed il 1784. Documenti, come ha confermato nel corso della seduta il professor Italo Giordani, storico della valle, sicuramente provenienti dall'archivio della Magnifica e di rilevante valore storico, citandone in particolare due: il primo, del 1358, conferma l'esistenza di uno Statuto molto prima del 1533, data alla quale si faceva risalire quello ufficiale e che aveva suscitato non pochi interrogativi, tenuto conto, ha precisato lo storico, *"che le città di Trento, Rovereto e Riva, ma anche qualche oscuro paese del Trentino avevano uno Statuto almeno dal Duecento, con una differenza esagerata di tre/quattro secoli rispetto alla Magnifica"*; il secondo è un diploma originale del Principe Vescovo Giorgio Lichtenstein del 5 febbraio 1403, che rinnova alla Comunità il diritto di gestire in modo autonomo il territorio, i suoi boschi, i pascoli, la viabilità, ai sensi delle sue antiche consuetudini. *"Questo"* ha chiarito Giordani *"è il terzo documento per importanza nella storia della Magnifica, dopo i Patti Gebardini del 1111 ed il Privilegio Enriciano del 1314"*, specificando inoltre che *"i documenti che ora tornano nell'Archivio ne sono usciti, non si sa esattamente quando né ad opera di chi, con assoluta certezza prima del 1891. Lo dimostra il fatto che né don Giorgio Delvai né Tullio Sartori Montecroce, due dei più noti autori di libri di storia su Fiemme, che pubblicarono le loro opere rispettivamente negli anni 1891 e 1892, li hanno mai citati, così come non furono classificati nel 1908, quando venne pubblicato l'inventario dei documenti d'archivio"*. Giorda-

ni, assieme al compianto Antonio Betta di Cavalese, ha visto per la prima volta questi documenti nel 2001, in casa di Dario Zeni, che li aveva acquistati sul mercato antiquario di Bolzano negli anni Settanta del secolo scorso.

Dopo molti tentativi per riaverli, anche da parte degli ex Scari Raffaele Zancanella nel 2007 e Giuseppe Zorzi nel 2011, e grazie alla mediazione di Giordani, la trattativa è andata finalmente in porto con l'attuale Scario Boninsegna. In seguito alle insistenze dello stesso Giordani, Dario Zeni aveva anche accettato di depositare i documenti in una cassetta di sicurezza presso la Cassa Rurale di Fiemme, dopo che si erano salvati dalle fiamme di un furioso incendio presso la sua abitazione. Con voto unanime, il consiglio ha deliberato di acquisirli, riconoscendo a Dario Zeni un compenso di 10.000 euro per averli conservati in maniera adeguata.

In programma la digitalizzazione dell'archivio

Sempre nella seduta del 30 novembre, il consiglio dei Regolani ha approvato una convenzione con la Provincia di Trento finalizzata ad attivare la digitalizzazione dell'archivio storico dell'ente, entrando così ufficialmente a far parte del sistema informativo dei beni culturali (SBC) e del sistema informativo generale del catalogo (SigeC) del Mibact (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), ai sensi della legge provinciale n. 1 del 17 febbraio 2003. La convenzione, ha sottolineato lo Scario Giacomo Boninsegna, *"stabilisce che il censimento e l'inventariazione del patrimonio culturale rappresentano attività imprescindibili per la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e quindi si pone l'obiettivo di garantire la memorizzazione dei dati inventariali con la formazione e l'aggiornamento di una banca dati del nostro patrimonio culturale, avvalendosi del sistema informativo provinciale. Gli enti coinvolti provvedono quindi all'inserimento dei dati in sola lettura, mantenendone la proprietà. Il che significa che chiunque sia intenzionato ad utilizzare gli stessi dati, dovrà chiedere l'autorizzazione"*.

La Provincia si impegna a mettere a disposizione della Magnifica, a titolo gratuito, tramite la società incaricata della gestione del Sistema Informativo Elettronico Provinciale (attualmente Informatica Trentina), il prodotto informatico denominato "Sistema Sbc-Gmm", progettato e realizzato per consentire la memorizzazione e la gestione di dati relativi all'attività di censimento, inventariazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, assicurando il coordinamento delle attività e la direzione tecnico-scientifica del sistema, oltre a concorrere alla formazione del personale comunitario per l'utilizzo del software. La Comunità quindi si impegna a



L'archivio



consigliare ed inventariare il proprio patrimonio culturale in conformità alle regole predisposte dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, a partecipare alle iniziative di formazione e di aggiornamento organizzate dalla Provincia su tematiche di ordine tecnico-scientifico ed a rispettare le misure di sicurezza stabilite dal codice dell'amministrazione digitale. Oltre a sostenere gli oneri relativi ai posti di lavoro ed individuare almeno un referente che svolga funzioni di coordinamento e di raccordo.

Sempre per l'archivio, si è anche deliberato di procedere con i lavori di modifica e di implementazione degli armadi, affidando i lavori per la parte meccanica alla ditta Zorzi Inox di Ziano e per la parte elettrica alla Ganet di Cavalese. Costo totale 10.141 euro più Iva.

Le altre delibere

Altre delibere approvate sempre il 30 novembre hanno riguardato l'incarico al dottor Andrea Bertagnoli dell'Ufficio Forestale della Magnifica per la revisione del piano di gestione dei beni silvo-pastorali del primo distretto forestale di Bolzano, comprendente i boschi situati nel comune catastale di Trodena, Anterivo e San Lugano, la cui validità scade alla fine del 2018. Si tratta di 782 ettari di superficie, dei quali 649,40 classificati come bosco di produzione, 124,70 come bosco di protezione e 7,90 come pascolo, alpi ed improduttivo. Il preventivo di spesa ammonta a 36.181 euro più Iva, quindi complessivamente 44.141 euro. Lo Scario è stato autorizzato a presentare domanda di contributo alla Provincia di Bolzano.

È stato anche deliberato l'acquisto di un nuovo furgone Volkswagen dalla ditta Euomotori di Ziano, in sostituzione del mezzo in attività ormai da oltre 21 anni, al prezzo, chiavi in mano, di 31.000 euro, Iva inclusa, comprensivo del ritiro dell'usato, ed è stata rinnovata la concessione in uso a Giancarlo Iori di Trodena del rifugio "Monte Corno", dal 1° dicembre 2017 al 30 novembre 2018 (anno in cui devono ancora essere effettuati gli ultimi lavori dopo la ristrutturazione), verso il pagamento del canone di 9.500 euro e quindi, dal 1° dicembre 2018 al 30 novembre 2024, con il canone di 15.000 euro all'anno, con l'aggiunta dell'Iva e con aggiornamenti annuali sulla base degli indici Istat. La concessione potrà essere rinnovata una sola volta alle condizioni stabilite dal Consiglio dei Regolani.

Infine, dopo un periodo di prova sostenuto con esito favorevole, sono stati anche assunti a tempo indeterminato gli agenti forestali Matteo Delladio e Luca Dellagiacomina ed è stato deliberato di assegnare, in vista del Natale, un contributo di 1.000 euro ciascuna alle Case di Riposo di Predazzo e Tesero, di 300 euro

alla Casa di Riposo di Vigo di Fassa e di 150 a quella di Egna/Montagna, per la confezione di pacchi dono da destinare agli ospiti provenienti dalle Regole della Comunità.

21 DICEMBRE 2017

In primo piano I problemi della pesca

Nell'ultima seduta del 2017, è tornato in primo piano il problema della pesca in valle di Fiemme, con un lungo dibattito nel Consiglio dei Regolani e l'auspicio che si arrivi al più presto ad un'unica associazione pescatori di valle o quanto meno ad una gestione diretta del settore da parte della stessa Magnifica. Le forti diatribe interne sono state confermate dal Regolano delegato Alberto Compagnoni, al momento di discutere in merito all'approvazione del regolamento/disciplinare di pesca per il 2018. Dall'ultima riunione del comitato pesca, tenuta lo scorso 23 novembre, era infatti emersa una frattura netta tra la posizione di Moena, Cavalese e Molina che, a proposito dei prezzi giornalieri dei permessi d'ospite, hanno proposto 18 euro per le acque correnti ed i laghi alpini e 14 per i bacini artificiali, e quelle della Valfiemme (Predazzo, Ziano, Panchià e Tesero) che optava rispettivamente per 28 e 15 euro, oltre a 20 euro per la pesca nelle zone a prelievo nullo (no kill, pesce pescato e rilasciato).

Alla fine sono stati confermati i prezzi in vigore nel 2017, cioè quelli indicati da Moena, Cavalese e Molina, precisando per altro che l'adeguamento dei prezzi potrebbe essere adottato a partire dal 2019.

"Il mio rammarico" ha commentato lo Scario Giacomo Boninsegna *"è quello di non essere ancora riuscito a risolvere il problema dell'associazione unica. E comunque, prima di chiudere il mandato, una soluzione va trovata e le proposte sui prezzi, che noi siamo pronti a discutere, devono arrivare dalle assemblee, non essere delle scelte fatte dai singoli direttivi"*.

Della necessità di maggiore equilibrio ha parlato il regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, che ha anche messo in discussione la presenza del presidente della Valfiemme all'interno della commissione provinciale della pesca, ritenendo *"più opportuno che questo ruolo sia assegnato alla Comunità, tramite lo Scario o un Regolano delegato"*. Tesi condivisa anche dal Vicescario Giuseppe Fontanazzi (*"in sede provinciale è presente la Magnifica o chi ci va non rappresenta nessuno"*) e dal Regolano Renzo Daprà, il quale ha anche criticato una lettera inviata alla Comunità da Guido Piazza della Valfiemme, con la contestazione di alcune scelte, giudicandola *"una interferenza fuori luogo"* e



ribadendo ancora *“la necessità di uniformare le tariffe, anche per non creare problemi di immagine dal punto di vista turistico”*. La Magnifica per altro conferma la volontà di essere partner delle associazioni e per questo, oltre al servizio svolto dal guardiapescas, ha assegnato al settore un dottore forestale, proprio per fornire collaborazione e supporto tecnico. Il regolamento per il 2018, con poche modifiche, è stato approvato all'unanimità.

Fissato a 86 euro al metro cubo il prezzo del legname venduto alla segheria di Ziano

Sempre il 21 dicembre 2017, il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme ha determinato in 86 euro al metro cubo, per il secondo semestre del 2017, il prezzo di cessione del legname tondo da parte dell'Azienda Agricola Forestale alla società Magnifica Comunità di Fiemme-Azienda Segazione Legnami, con riferimento a quanto stabilito a suo tempo dallo stesso Consiglio, vale a dire al prezzo medio delle aste bandite, dal 1° giugno al 30 novembre, dagli enti proprietari di boschi della valle. Il prezzo di acconto sul primo semestre dell'anno prossimo è stato aumentato invece da 82 a 83 euro al metro cubo. *“Un valore equo”* ha sottolineato il Regolano Ciresa *“che riguarda circa 30.000 metri cubi di legname conferito, anche se a volte le aste sembrano impazzite, con picchi anomali”*. Riconoscendo comunque la quantità limitata di questo legno che viene lavorata in segheria.

“I prezzi li fa il mercato” ha sottolineato il Regolano Filippo Bazzanella *“e la nostra è solamente una scelta politica, che comunque condivido, per sostenere la segheria”*, mentre lo Scario Boninsegna ha parlato di *“linea adottata al di fuori di determinati picchi di variabilità”*.

Confermati i “zocchetti”

Un'altra delibera importante ha riguardato la possibilità, per i Vicini ultrasessantenni e per i Vicini disabili, di prelevare, come negli anni scorsi, i “zocchetti” prodotti dalla segheria di Ziano, nel quantitativo massimo di 4 metri steri, al prezzo, franco segheria, di 25 euro al metro. Le domande vanno presentate presso l'ufficio amministrativo.

Il ritiro del materiale è possibile nei giorni di martedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.00 e sabato mattina dalle 8.00 alle 12.00.

Le altre delibere

Altre delibere hanno riguardato alcune variazioni di bilancio (83.909 euro a pareggio), con lo stralcio dei residui perenti o insussistenti, inesigibili e prescritti (10.433 euro in entrata, 1.243 in uscita), l'approvazio-

ne del bilancio di previsione dell'Ente (3.0762.800 euro a pareggio) già illustrato in precedenza al Comun Generale, che aveva espresso parere favorevole e la realizzazione di una tettoia presso la segheria per lo stoccaggio del cippato e della segatura, evitando di lasciare questo materiale all'aperto, oltre alla sistemazione dei piazzali di deposito del legname, per un limite massimo di spesa complessiva di 100.000 euro.

Lo Scario ha infine richiamato la vicenda legata alla presenza del lupo, esprimendo soddisfazione per la delibera con la quale il consiglio provinciale aveva da poco approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere Piero Degodenz, che prevede l'erogazione di un contributo specifico alla Magnifica ed alla Società Malghe e Pascoli di Predazzo per l'allestimento, nella prossima stagione dell'alpeggio, di due recinti nella zona di Viezzena, dove raccogliere gli animali a rischio. La copertura della spesa è garantita da un'apposita convenzione con la Provincia Autonoma di Trento.

25 GENNAIO 2018

Acquistate le ultime opere della collezione Degiampietro

Molto rapida la seduta del Consiglio dei Regolani del 25 gennaio 2018, gestita dal Vicescario Giuseppe Fontanazzi, in assenza forzata dello Scario Giacomo Boninsegna, da poco dimesso dall'ospedale dopo una breve malattia.

Il punto più importante ha riguardato la delibera di acquisto degli ultimi quadri della Collezione Degiampietro (foto a pag. 17), dopo che, ancora alcuni anni prima, la figlia ed erede di Valentino, nota figura di operatore economico e di collezionista d'arte, aveva depositato in comodato in Comunità una serie di opere di pittori locali della Scuola Pittorica di Fiemme. Successivamente, la stessa si era dichiarato disponibile a cederli. La Magnifica ha acquistato nel 2016 la prima parte, nel 2017 la seconda e quindi, appunto il 25 gennaio, l'ultima, con l'acquisto anche di due formelle di stufa a olle del Principe Vescovo Bernardo Clesio.

I dipinti riguardano una “Via Crucis-Crocifissione” di Antonio Longo, una pittura di autore ignoto senza titolo, un Angelo annunciante” di Antonio Zeni, una “Madalena Penitente” di Antonio Vanzo e due formelle della stufa raffiguranti un pellicano. Tutte opere entrate quindi a far parte dell'esposizione della Magnifica.

Il costo è stato pari a 23.500 euro, cifra deliberata in precedenza, quando è stata approvata, per lo stesso importo, una variazione di bilancio illustrata dal Regolano Renzo Daprà.



Il Consiglio ha inoltre deliberato di autorizzare l'accen-
tramento del Servizio di Tesoreria della Magnifica, che
era in capo alla Cassa Rurale Centrofiemme prima della
sua fusione per incorporazione nella ex Cassa Rurale
di Fiemme, con la conseguente nuova denominazione

di "Val di Fiemme Cassa Rurale", alla "Cassa Centrale
Banca Credito Cooperativo del Nord Est", con sede in
via Segantini a Trento. Il tutto senza alcuna modifica
delle modalità esecutive del servizio e alcun mutamen-
to delle condizioni di svolgimento dello stesso servizio.



21 FEBBRAIO 2018

Deciso il ricorso in Cassazione per la causa con Chiara Felicetti

Nella seduta del 21 febbraio 2018, con il voto unanime dei presenti (mancavano Mauro Goss di Varena ed Adriano Pallaoro di Trodena), il Consiglio dei Regolani ha deciso di ricorrere in Cassazione nell'ambito della vertenza legale avviata ancora alcuni anni fa dalla dottoressa Chiara Felicetti di Predazzo contro l'ente valligiano in materia di prestazioni d'opera intellettuale. Come è noto, la Magnifica, con delibera del 21 dicembre 2011, aveva conferito alla Felicetti un incarico semestrale per la predisposizione della documentazione necessaria ai fini del riconoscimento ufficiale del Museo Pinacoteca da parte della Provincia, con la prospettiva di una proroga di ulteriori tre anni. Tale riconoscimento, per altro, come ha ricordato lo Scario Giacomo Boninsegna nella sua relazione, non era stato possibile, vista la mancanza, a suo tempo, dei requisiti richiesti, per cui la proroga non aveva potuto essere rispettata. L'interessata aveva quindi presentato ricorso al Tribunale di Trento, respinto con sentenza del 17 novembre 2016, subito impugnata da Chiara Felicetti davanti alla Corte di Appello. Quest'ultima, lo scorso 9 gennaio, ha completamente ribaltato la sentenza di primo grado, dando ragione alla ricorrente e condannando la Magnifica al pagamento di una somma di 180.000 euro, oltre alla rivalutazione monetaria, agli interessi legali, alla rifusione delle spese dei due gradi di giudizio ed al rimborso delle spese generali, per complessivi 231.000 euro, "già liquidati" ha precisato lo Scario "visto che la sentenza era esecutiva quindi doveva essere rispettata, anche se è subito emersa la volontà di presentare ricorso in Cassazione, specialmente dopo aver sentito il parere dell'avvocato Paolo Stella Richter di Roma". Quest'ultimo, in effetti, in una lettera del 9 febbraio, parlando di "questione complessa e delicata sotto il profilo economico, attesa l'entità della condanna portata dalla sentenza di secondo grado", e dopo aver preso visione delle due sentenze, si è detto convinto che "quella di primo grado fosse ineccepibile e che, invece, quella di secondo grado presenti più di un'incongruenza, prima fra tutte la pronuncia di riduzione del contratto, balzata immediatamente agli occhi come una chiara pronuncia extra petita (fuori dalle domande proposte ndr)". Ritenendo quindi che "i profili di vizio da far valere siano molteplici" e chiedendo ovviamente tutti i fascicoli di entrambe le fasi di merito ed i verbali delle udienze. Il Consiglio ha quindi condiviso la proposta di affidare la rappresentanza e la difesa della Magnifica, con facoltà anche di agire disgiuntamente e di esercitare ogni facoltà assegnata dalla legge al difensore, all'avvocato Paolo Stella Richter, eleggendo domicilio presso lo

studio di quest'ultimo, e all'avvocato Romano Nicolini di Trento. Tale incarico comporta una spesa complessiva, per le prestazioni di entrambi, di 12.000 euro, più spese generali, Iva ed accessori. La delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva.

Pescatori contestati

Alla fine del consiglio, il Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella è intervenuto a proposito di quanto emerso nella assemblea dei pescatori dell'Associazione Val di Fiemme del 15 febbraio a Ziano, contestando le critiche emerse nei confronti dell'ente valligiano. "Un attacco immotivato e scorretto" ha detto "nei confronti della Magnifica e dell'Ufficio faunistico della Provincia di Trento", precisando innanzitutto che "la costituzione di un'unica associazione di valle non spetta alla Comunità ma deve essere determinata dalla volontà specifica di tutte le società valligiane, non frutto di una scelta obbligata. Non è vero inoltre" ha aggiunto "che negli ultimi 40 anni non si è fatto nulla, come qualcuno ha detto in assemblea, visti i provvedimenti e le agevolazioni, anche recenti, che abbiamo preso a favore della pesca, manifestando una chiara volontà di collaborare, anche attraverso tante riunioni". Ribadendo infine che "a rappresentare l'intera valle di Fiemme a Trento è più opportuna la presenza dello Scario o di un Regolano e non del presidente di una associazione" (attualmente è Nicola Zanon, presidente della Valfiemme ndr). Dello stesso parere il Vicescario Giuseppe Fontanazzi, per il quale "occorre rispettare i ruoli e per quanto riguarda l'unificazione non possiamo obbligare nessuno". "Non è facile rapportarsi con i pescatori" le considerazioni finali dello Scario Boninsegna. "Abbiamo trovato sempre un accordo con tutti, ma non con loro, anche se, contrariamente a quanto hanno detto, negli ultimi anni abbiamo fatto molto. Senza dimenticare comunque che i problemi da affrontare non sono solamente quelli della pesca".

Le altre delibere

Tra le altre delibere approvate il 21 febbraio, innanzitutto il rendiconto della gestione delle attività del Palazzo, dal 4 maggio al 31 dicembre 2017, illustrata dal Regolano Carlo Zorzi. La spesa complessiva è stata pari a 111.356 euro, dei quali 32.819 per la preparazione e l'allestimento della mostra "Legno, anima di Fiemme", la valorizzazione del sito archeologico del "Doss Zelor" a Castello, le visite sul territorio, le attività didattiche, i percorsi per le famiglie e gli appuntamenti musicali, 4.440 per la promozione delle iniziative del Palazzo e 74.095 per il personale ed i collaboratori. Le entrate sono state di 25.885 euro, 21.665 dei quali relativi ai biglietti venduti per le visite al Museo (circa 10.000 visitatori) e gli altri per i biglietti d'ingresso ai concerti, la vendita dei cataloghi ed il contributo del Bim Adige.



La differenza di 85.471 euro è stata coperta per 80.000 dal contributo della Provincia e per il resto (5.471 euro) attingendo a risorse proprie.

Due delibere hanno poi riguardato l'acquisto da Maurizio Larentis di Bolzano di due particelle fondiarie, in parte terreni pascolivi, in parte a bosco, situati in località "Palù Longa" in comune catastale di Carano, al prezzo forfettario di 20.000 euro, oltre a 3.891 euro di spese notarili, di registrazione e di intavolazione, e l'acquisto di 20.825 metri quadrati di bosco, nella valle del Travignolo, verso Bellamonte, dalla Parrocchia "Madonna di Loreto" di Ziano, per una spesa di 33.500 euro forfettari, più 6.500 di spese.

Sempre in tema di terreni, è stato deciso di vendere 188 metri quadrati al Calzaturificio La Sportiva di Ziano al prezzo complessivo di 43.578 euro, Iva compresa, e di costituire una servitù di avvicinamento di 335 metri quadrati a favore della stessa azienda, per consentirle di edificare ad una distanza inferiore a 5 metri dal confine con la Magnifica, verso un compenso di 35.000 euro più Iva 22%.

Al Passo di Lavazè invece, è stato concesso alla società Progetto Lavazè Srl di Varena, l'uso dell'edificio, su una superficie di 25 metri quadrati, adibito a biglietteria in inverno e a deposito durante le stagioni estive. completando così una concessione con la quale, nel 2014, era stato approvato l'utilizzo invernale di una superficie di 72.400 metri quadrati, occupati dalle piste di sci e, in estate, dal laghetto destinato alla pesca sportiva. Il canone di concessione annuo è stato aumentato da 2.645 a 3.000 euro.

Le ultime delibere hanno riguardato la richiesta al Servizio Autonomie Locali della Provincia di estendere il vincolo d'uso civico ad una particella fondiaria di 29 metri quadrati a Molina, la rendicontazione dei lavori eseguiti presso il Palazzo della Magnifica per le strutture, gli arredi, i corpi illuminanti e i complementi di arredo del Museo (957.164 euro di costi, 725.606 di contributi della Provincia e 231.558 a carico dell'Ente, con il prelievo di tale somma dal fondo vincolato per i reintegri patrimoniali), l'autorizzazione al Comune di Aldino (BZ) ed alla società Terna Rete Italia Spa per lo spostamento del tracciato dell'elettrodotto Varena-Ora, a San Lugano, al servizio della zona artigianale di Redagno, su un tratto di terreno di proprietà della Magnifica, l'apertura di un fido di conto corrente di 300.000 euro con la Val di Fiemme Cassa Rurale per l'attività dell'Azienda Agricola Forestale, infine la liquidazione di 4.454 euro (0,24 euro lordi per ciascun utente) come compenso (da suddividere in base al numero dei Vicini di ciascuna Regola) agli incaricati della tenuta delle matricole e di 694 euro lordi (60 a seduta) ai componenti delle commissioni matricolari.



Il "Banco della Reson" nel Parco della Pieve

29 MARZO 2018

Targa commemorativa al Banco della Reson

Vicino al "Banco della Reson", nel Parco della Pieve di Cavalese, c'è un masso che riporta scolpita la scritta seguente: *"Qui capi e Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme eletti legiferavano del civil del criminal del comun consacrando in assemblee dei Vicini nei quadernolli i principi della giustizia dell'ordine della libertà in pensiero ed italico idioma la vita di questa alpestre dimora"*.

Una scritta che, a causa delle intemperie, era diventata praticamente illeggibile e vani, in passato, erano risultati i tentativi di rinfrescarla con una vernice speciale.

Per questo, il Consiglio dei Regolani, nella seduta preparata, ha deliberato di realizzare una targa in rame, analoga a quella posta lungo la strada statale verso Montagna, incaricando del lavoro il noto ed apprezzato scultore Ferdy Guadagnini di Carano, per un costo di 3.500 euro più Iva, comprensivo di trasporto e posa in opera. Cifra coperta attingendo al fondo di riserva ordinario attraverso una apposita variazione di bilancio.

Ristrutturazione di Malga Valmaggioro

Un provvedimento importante ha riguardato l'affidamento degli incarichi tecnici riguardanti i lavori di ristrutturazione di Malga Valmaggioro, della casera e della porcaia, facendo seguito alla approvazione, lo scorso 30 novembre 2017, del protocollo d'intesa con la Provincia Autonoma di Trento per la valorizzazione del percorso denominato "Translagorai", che prevede il recupero delle malghe Valmaggioro, Lagorai e Cadinello, destinate a diventare strutture di ricovero e punti di appoggio per i frequentatori della catena del Lagorai.



Il 14 febbraio scorso, la stessa Provincia, tramite l'assessore Mauro Gilmozzi, aveva comunicato lo stanziamento a bilancio, per il triennio 2018-2020 di 3 milioni di euro (uno all'anno), al fine di dare concreta attuazione al progetto.

Di qui la necessità di provvedere alla progettazione dei lavori del primo intervento, andando a completare tra l'altro gli interventi già effettuati sull'agritur ancora qualche anno fa. Con la possibilità anche di realizzare l'impianto idroelettrico, già progettato ed autorizzato a suo tempo ma non realizzato per mancanza di finanziamenti, garantendo in futuro l'autonomia energetica di tutto il complesso della malga, andando a sostituire i gruppi elettrogeni attuali, con indubbi benefici anche sotto il profilo ambientale.

Della progettazione è stato incaricato il geometra Francesco Delugan di Predazzo, per un costo di 22.500 euro, più Iva ed oneri fiscali, che comprende anche la direzione lavori e tutte le necessarie prestazioni tecniche di altri professionisti (la perizia geologica-geotecnica, il progetto termosanitario, il coordinamento della sicurezza, le verifiche statiche, il certificato di agibilità).

Per quanto riguarda invece la progettazione esecutiva dell'impianto idroelettrico e delle opere elettromeccaniche, è stato incaricato l'ingegner Paolo Palmieri di Trento, verso un compenso di 7.930 euro più Iva ed oneri. I lavori dovrebbero iniziare nel mese di giugno e, come ha sottolineato il Regolano Renzo Daprà, consentiranno di valorizzare al meglio Valmaggiora con un prodotto di eccellenza all'interno della "Translagorai".

Adeguamento viabilità forestale nella zona di "Ceremana-Valonat"

Il Consiglio ha anche approvato il progetto esecutivo di adeguamento della viabilità forestale nella zona di "Ceremana-Valonat" in comune catastale di Predazzo, come redatto dal dottor Giorgio Behmann dell'Ufficio Tecnico Forestale, per una spesa prevista di 320.830 euro, autorizzando lo Scario a presentare domanda di contributo sul Piano di Sviluppo Rurale.

Come ha ricordato il Regolano Marco Vanzo, che ha illustrato l'argomento, l'intervento prevede di trasformare l'attuale trattabile in camionabile, con la sistemazione e l'allargamento (fino a tre metri e mezzo) del piano stradale esistente, proseguendo nel programma di adeguamento della viabilità forestale nel quinto distretto Predazzo Est. Sarà inoltre costruito un nuovo tratto di strada per una lunghezza di circa 300 metri, fino a raggiungere e superare il rio "Valonat", sarà adeguato il ponte sul rio "Valon", attualmente di larghezza insufficiente e sarà costruito un nuovo ponte sul rio "Valonat". Si provvederà anche al rifacimento, sostituzione e posa in opera di apposti tombini, verranno integrate le canalette di sgrondo delle acque superficiali, saranno costruite ed ampliate alcune piazzole e, in alcuni punti, verranno realizzate delle terre rinforzate.

E' stato poi sottolineato come l'adeguamento progressivo della viabilità del quinto distretto rivesta una notevole importanza per le potenzialità produttive dello stesso distretto, non sufficientemente supportate da una adeguata rete viaria. Inoltre la nuova costruzione rappresenta un primo passo verso il collegamento con il distretto Predazzo Ovest e per raggiungere la strada dei "Camini".

I lavori verranno eseguiti in parte in regia diretta ed in parte in appalto a ditte locali.

La nuova legge sulla pesca

Si è parlato anche di pesca a fine marzo, a proposito della revisione, voluta dalla Provincia, della legge provinciale 60 del 12 dicembre 1978. Dopo un paio di riunioni nei mesi precedenti, il 15 marzo è stato trasmesso alla Magnifica il testo del nuovo disegno di legge definitivo, con la richiesta di formulare eventuali osservazioni, prima di essere sottoposto all'esame della terza Commissione Legislativa e quindi passare all'esame dell'aula per la sua definitiva approvazione.

Il documento è stato attentamente analizzato e ne sono emerse una serie di indicazioni specifiche e di proposte di modifica sul ruolo della Magnifica riferito alle acque di Fiemme.

In particolare, le modifiche riguardano le seguenti richieste:

1. Che i titolari dei diritti esclusivi di pesca, in particolare la Magnifica, che è il maggiore di quelli presenti in provincia, siano parificati alle associazioni di secondo livello, riconoscendone in tal modo il ruolo presente e futuro e facendone un interlocutore necessario in tutte le decisioni politiche e gestionali riguardanti la pesca.
2. Che nel Comitato Provinciale per la Pesca sia presente, di diritto, il rappresentante della Magnifica Comunità di Fiemme (lo Scario o un suo delegato).
3. Che vengano definiti dei protocolli operativi finalizzati a garantire una maggiore armonizzazione tra i soggetti coinvolti nella gestione della pesca ed i servizi provinciali interessati.
4. Che si chiarisca che, per quanto riguarda la Magnifica Comunità di Fiemme, gli aventi diritto non sono i residenti in genere, ma i "Vicini" titolari di uso civico.
5. Che siano applicate sanzioni più pesanti nei confronti di chi non rispetta le regole.
6. Che infine la Magnifica venga sentita dalla terza commissione legislativa provinciale per verificare che quanto richiesto venga puntualmente recepito nel nuovo testo.

Le proposte, come ha ricordato il Regolano Alberto Compagnoni, sono state interamente condivise dal Comitato Pesca.

Bande e Pompieri a convegno a Moena

Sarà Moena ad ospitare quest'anno entrambi gli appuntamenti più importanti di inizio estate. Sabato 23 giugno



sarà organizzato il 69° Convegno dei Vigili del Fuoco, con ammassamento alle 13.30, quindi sfilata per le vie del paese e deposizione di una corona di alloro davanti al monumento dei Caduti. Alle 14.45 sarà celebrata la messa, seguita dai saluti ufficiali delle autorità. L'inizio delle manovre è previsto alle 15.45 per concludersi alle 19.30. Alle 20 sarà servita la cena presso il teatro di Navalge, a cura della Banda Comunale di Moena.

La Magnifica offrirà come ogni anno una targa ricordo personalizzata ai pompieri che hanno maturato 30 anni di servizio. Il consiglio ha deciso di confermare il patrocinio della manifestazione ed il contributo di 5.000 euro al Corpo organizzatore per far fronte alle spese.

La settimana dopo, domenica 1° luglio, sempre a Moena, verrà organizzato il classico Concertone delle Bande Musicali del nesso comunitario (da Moena a Trodena), giunto quest'anno alla 76ª edizione. L'appuntamento è alle 9, con sfilata e Concertone a bande riunite in Piazz de Ramon. Alle 12.30 chiusura e quindi pranzo per bandisti, autorità e collaboratori presso il tendone. Ci sarà ovviamente anche la premiazione dei bandisti che hanno raggiunto i 30 ed i 40 anni di servizio, ai quali sarà consegnata una targa ricordo, mentre a quanti hanno maturato 50 anni di servizio sarà donata una minela personalizzata.

La Federazione provinciale premierà anche i bandisti con 10, 20 e 30 anni di impegno. Anche alla banda organizzatrice del Concertone, oltre al patrocinio, sarà erogato un contributo di 6.000 euro, a copertura delle spese per il pranzo, le locandine ed manifesti.

Concessione in uso civico delle stazioni d'alpeggio

L'ultimo provvedimento importante ha riguardato la concessione in uso civico delle stazioni d'alpeggio e delle pezze segabili per il 2018. Come ha ricordato il Regolano

Alberto Volcan, il 20 marzo c'è stata la consueta riunione della Commissione di alpeggio, pascolo ed erbatico, composta dai delegati degli allevatori del nesso comunitario, che ha proceduto all'esame delle prenotazioni effettuate, sia per quanto riguarda i posti in alpeggio del bestiame bovino da latte e asciutto che per il bestiame restante, ovini, caprini ed equini. Sono state anche raccolte le numerose richieste di concessione di terreni ad uso pascolo ed ad uso sfalcio, dislocate in varie Regole e presentate sempre da parte di allevatori Vicini.

E' stato ribadito che l'esercizio del diritto di pascolo deve essere esercitato nel rispetto delle norme previste dall'apposito Regolamento, nonché delle disposizioni forestali e sanitarie vigenti. Le stazioni d'alpeggio sono 28. Per quest'anno è stato confermato l'assoluto divieto di pascolo nella zona di Fraul, interessata nel 2017 da importanti lavori di bonifica e miglioramento, al fine di permettere il consolidamento del cotico erboso.

I censiti del Comune di Aldino sono stati autorizzati ad esercitare il pascolo e sconfinare il loro bestiame ovino per l'abbeverata sul suolo comunitario nella zona di Cima Rocca, purchè il bestiame venga opportunamente custodito ed a condizioni di reciprocità.

E' stato anche stabilito che l'alpeggio di capi di bestiame forestiero dovrà essere preventivamente autorizzato al richiedente (la Società Malghe e Pascoli) e che sarà concesso previo pagamento di 3 euro per ogni capo di bestiame bovino e di 0,50 euro per ogni capo di bestiame ovi caprino. In assenza di autorizzazione è prevista una sanzione di 50 euro per ogni capo, da imputare agli assegnatari delle Malghe e Pascoli.

E' fatto infine assoluto divieto ai concessionari di recitare ed interrompere strade forestali e sentieri. Nei tratti confinanti con la viabilità o i sentieri dovrà essere sistemata, ben visibile, apposita segnaletica.

L'associazione PEFC in Fiemme

L'Associazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification), l'ente che certifica il valore anche delle foreste della Magnifica Comunità di Fiemme, ha organizzato lunedì 16 e martedì 17 aprile un tour di alcune testate giornalistiche e televisive nazionali, attraverso alcune località rappresentative della valle di Fiemme, per raccontare il mondo della certificazione forestale e della catena di custodia di quelle realtà economiche che hanno scelto di certificare la loro filiera produttiva. Durante il tour, presso la segheria comunitaria di Ziano di Fiemme, è stato possibile assistere alla illustrazione del funzionamento della catena di custodia (tracciabilità), per capire l'importanza della filiera corta per la promozione dei boschi locali, ed alla trasformazione di "Spelacchio" (l'albero di Natale della valle di Fiemme che ha fatto tanto parlare di sé lo scorso anno a Roma, non certo per colpa della Magnifica ma per una gestione anomala nella capitale) nella sua casetta in legno che poi è stata assemblata a Cavedine e sarà quindi portata nella capitale entro la prossima estate. Il tour era accompagnato da alcuni funzionari della Provincia di Trento, dirigenti della Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata (CONFAPI) e imprese coinvolte nella filiera certificata del legno del Trentino. Subito dopo la visita alla segheria, c'è stato anche un incontro con gli studenti del legno dell'Istituto Enaip di Tesero, mentre martedì 17 è seguita una visita mattutina alla ditta Ciresa di Tesero, che utilizza, per la realizzazione dei suoi strumenti musicali, il legno di risonanza e, quindi una escursione nel bosco certificato della Magnifica in Val Cadino. Infine, nel pomeriggio, i partecipanti si sono trasferiti presso la Essepi srl di Cavedine.



26 APRILE 2018

Il budget ed i programmi dell'Azienda Agricola Forestale

Alla presenza dell'intero Consiglio dei Regolani (al posto del Regolano di Varena Mauro Goss, è intervenuto il Viceregolano Michele Cavada), l'argomento più importante dell'ultima seduta del 26 aprile ha riguardato l'Azienda Agricola Forestale, con l'approvazione unanime del budget di gestione ed il programma dei lavori per la stagione operativa del 2018.

Per quanto riguarda il budget, è stato illustrato dal regolano di Panchià Renzo Daprà che ha esposto i dati principali, predisposti di concerto tra l'Ufficio Tecnico Forestale e l'Ufficio Amministrativo.

Nel 2018, si prevede di tagliare 36.000 cubi di legname (32.000 venduti all'Azienda Segagione Legnami e 4.000 a terzi, oltre a 7.000 metri di cascami) per un introito di 3.244.000 euro, ai quali vanno aggiunti gli incassi da affitti e concessioni ed i ricavi diversi per contributi e servizi, con entrate complessive di 4.334.000.

Per ottenere questo risultato, l'Ufficio Tecnico Forestale è stato impegnato a tagliare anche durante i mesi di luglio ed agosto durante i quali è più rapido il degrado del legname, e questo sia per un discorso occupazionale sia perché il legname che viene portato in segheria può essere agevolmente scortecciato, evitandone il deterioramento.

Complessivamente, i ricavi dalla vendita del legname ammontano a 3.244.000 euro, ai quali si aggiungono 880.000 euro per ricavi diversi 3 210.000 derivanti da affitti e concessioni, per un totale generale di 4.334.000 euro.

Tra le voci "proventi diversi", sono compresi i contributi provinciali per sfolli e diradamenti, gli interventi sui pascoli, sulle strade forestali, sul Progetto Transalgorai, sul fondo del paesaggio, sul servizio di custodia forestale e sul progetto relativo al "lupo".

Per quanto riguarda i costi, sono evidenziate le spese di abbattimento, calcolate in 33,50 euro a metro cubo, quindi per complessivi 1.206.000 euro, costi di trasporto per 224.000 ed altri 18.000 derivanti dal legname veduto in bosco. E' poi previsto un costo di 56.000 euro per la produzione ed il trasporto di 7.000 metri cubi di cippato.

In totale quindi le spese di produzione ammontano a 1.504.000 euro, a cui si aggiungono 500.000 euro per le spese di manutenzione del patrimonio stradale, forestale ed interventi colturali, 1.550.000 euro per stipendi e salari del personale del settore forestale, compreso il Tfr, ed altri costi (stipendi

ufficio amministrativo, edili, guardie ecologiche, oneri finanziari, imposte e tasse, ammortamenti, accantonamento) per 465.515 euro.

Complessivamente, i costi ammontano a 4.019.515 euro.

Il budget dell'Azienda Agricola Forestale, del tutto prudenziale, pareggia quindi con un utile di 314.485 euro.

I lavori del 2018

Sempre in tema di Azienda Agricola Forestale, il regolano di Carano Giorgio Ciresa ha illustrato in dettaglio il corposo programma di lavori previsti per la stagione operativa del 2018. In primo piano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, in parte già avviati l'anno scorso, in parte da progettare.

Riguardano in particolare la strada denominata "Valena Longa", in comune catastale di Carano, i cui lavori sono già stati completati al 70%, mentre rimangono da realizzare le scoglie rendi sostegno delle rampe, la posa dello strato superficiale di stabilizzato e la posa delle canalette. Sono anche da sistemare alcuni dossi presenti sul piano della strada che serve il pascolo di Fraul.

Da eseguire poi i lavori di adeguamento della viabilità forestale dell'area servita dalla strada denominata "Coston" nel Comune di Castello/Molina ed il progetto di miglioramento della viabilità forestale nella zona del rio Laste-Valonat, nel Distretto Predazzo Est, ai fini della successiva progettazione del collegamento con la strada "Cece-Rio Laste".

Altri interventi riguardano inoltre la sistemazione dei ponti sul rio di Solaiolo a Carano e sul rio Lagorai, in località "Bus", a Tesero, mentre si sta pensando anche alla sistemazione della strada "Cazzorga-Campolongo" (in primavera è previsto un sopralluogo congiunto con i tecnici del Distretto Forestale di Cavalese) e sono programmati altri lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, con la posa di stabilizzato, canalette, rampe, tombini, opere di sostegno e di regimazione delle acque.

Nel corso del 2018, si sta pensando alla eventuale progettazione esecutiva per l'ottenimento delle autorizzazioni di legge relativamente all'adeguamento della strada denominata "Pozzon", nel Comune di Panchià (quarto Distretto Ziano e Panchià) ed alla pista di esbosco nell'area del Cermis.

Interventi sui fabbricati

Per quanto riguarda i fabbricati, gli interventi riguardano la sistemazione definitiva del "Baito del Lola" in val Cadino (i lavori sono completati all'80% e rimangono



da completare l'impianto ed il servizio igienico da parte dell'associazione che lo utilizza), la manutenzione straordinaria della casetta forestale di Bellamonte (da verificare la sostituzione della caldaia a gasolio con una caldaia a legna e da realizzare la recinzione esterna), l'affido del progetto per l'ottenimento delle autorizzazioni per la ricostruzione della casera di Malga Cadinello e la valutazione dei lavori di ripristino e manutenzione dei fabbricati di Malga Valmaggione, all'interno del progetto di valorizzazione del percorso denominato "Translagorai" (ne parliamo ampiamente in altra parte del periodico), il completamento dei lavori di sistemazione degli edifici presso Malga Fraton a Tesero, dove occorre sistemare il solaio in legno, aprire il nuovo foro per la finestra sul lato ovest, intonacare l'interno, mettere a posto gli infissi e realizzare l'accesso alla linea vita, dopodiché, una volta definito l'utilizzo della struttura, bisogna realizzare un servizio igienico sanitario, con relativo impianto, e realizzare la mobilia interna.

Occorre inoltre sistemare la Malga Aie a Panchià, con la sistemazione della casera e la messa in sicurezza dello stallone, e concludere i lavori di messa in sicurezza dei baraccamenti del "Forte Zigolade" a Moena e del sentiero di accesso, in modo da superare la zona franosa presente. Da valutare, a questo proposito, la fruizione sicura del sito, in assenza della quale si provvederà ad una variante finale del sentiero di accesso, portando i visitatori a fermarsi sul dosso al di sopra del forte, in un punto di sosta, con un cartellone che illustrerà le caratteristiche del sito.

In previsione anche i lavori di sistemazione del "baito del Pianazzo" (si è in attesa delle autorizzazioni da parte del Comune di Daiano) e la manutenzione straordinaria della stalla di Malga delle Stue, nel Comune di Castello, e di Malga Cazzorga, oltre alla sistemazione del Baito di "Ciadinon" a Moena.

Manutenzione del patrimonio silvo - pastorale

Un settore fondamentale è quello relativo alla manutenzione del patrimonio silvo pastorale, con il progetto (già completato) degli interventi sul percorso degli habitat del Sic (Sito di Importanza Comunitaria) e Zsc (Zona Speciale di Conservazione) in Alta Val di Stava. In sinergia con la Rete Riserve, è stato realizzato il progetto preliminare collettivo per il recupero di habitat seminaturali in val di Fiemme (per esempio prati da fieno), al fine di finanziare il progetto definitivo, ed il progetto preliminare per recuperare l'habitat Natura 2000-Torbiera "Palù Longa" a Carano ed è stata presentata la domanda di finanziamento sul Piano di Sviluppo Rurale.

Nel corso del 2017 sono stati completati i lavori di recupero dell'area di "Fraul" a Castello, mentre sono in esecuzione quelli sui progetti presentati per il fondo del paesaggio al Passo di Lavazè. E' stato inoltre pianificato l'intervento di sistemazione dell'area a monte della Malga di Valmoena, comune catastale di Cavalese, ed è stata eseguita la progettazione relativa al miglioramento ed al recupero dell'area pascoliva in località "Cazzorga" in Val Cadino.

Altri interventi riguardano Malga Valmaggione, la possibile realizzazione e l'adeguamento degli abbeveratoi in località "Degoia", operazioni di diradamento in varie località, per le quali sarà presentata domanda di finanziamento sul PSR, l'esecuzione di rimboschimenti e, prima della stagione degli alpeggi, la realizzazione delle opere di difesa dagli attacchi del lupo nella zona di "Viezzena". In programma infine i lavori di revisione dei piani di assestamento di cinque distretti. Un programma ampio ed impegnativo, con la speranza, espressa sia da Ciresa che dallo Scario, che il meteo dia una mano per realizzare quanto previsto.



Il baito del Lola in Val Cadino



Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale

Sempre nella seduta del 26 aprile, è stato approvato il progetto, redatto dal tecnico forestale dott. Andrea Bertagnolli, relativo agli interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo in alcune aree del distretto di Cadino, a sostegno degli investimenti destinati ad accrescere la resilienza (la capacità di un sistema di adattarsi al cambiamento) ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Riguardano una serie di interventi colturali di buona gestione, da applicare nei boschi in fase giovanile della Magnifica, in ottemperanza a quanto stabilito dai piani di assestamento attualmente in vigore.

L'esecuzione di tali interventi, ha ribadito nella sua relazione il dottor Bertagnolli, è molto importante per una specie come l'abete rosso (largamente dominante nei boschi della nostra Comunità) la quale è caratterizzata da una ridotta stabilità fisica nei confronti di eventi meteorici rilevanti.

In sintesi, sono previsti interventi di taglio intercalare (sfolli e primi diradamenti) a carico di boschi coetanei a netta dominanza di abete rosso in fase giovanile, spessine (quando le chiome delle piante incominciano ad entrare in contatto tra loro ed avvengono i primi fenomeni di competizione all'interno del popolamento) e perticaie (lo stadio evolutivo successivo alla spessina). Gli interventi interessano 32,90 ettari di superficie, situati in diverse aree nei distretti di Predazzo Ovest e Predazzo Est, per una spesa complessiva prevista di 112.416 euro, comprese Iva e spese tecniche. I lavori saranno eseguiti nel corso della stagione 2018-2019 e saranno condotti in regia diretta mediante l'utilizzo della manodopera dell'Ente, anche se non si esclude la possibilità di affidarli a ditte boschive locali, attraverso contatti di cottimo fiduciario.

Interventi di recupero degli habitat in ambienti pascolivi

Con voto unanime, il Consiglio dei Regolani ha anche approvato il progetto riguardante gli interventi di recupero degli habitat in fase regressiva in ambienti pascolivi, previsti in alcune aree del secondo Distretto di Cadino, anche questo predisposto dal dott. Andrea Bertagnolli.

È inutile ricordare che l'esecuzione di tali interventi è molto importante per una serie di specie avifaunistiche (tetraonidi e coturnice in particolare), citate dalla direttiva della Cee. Le superfici interessate rientrano nella Zps (Zona di Protezione Speciale) del Lagorai.

A completamento dell'intervento, per razionalizzare meglio la turnazione del pascolo, si prevede anche la realizzazione di due abbeveratoi in legno di larice,

secondo le modalità previste dalla pubblicazione "Acqua dell'Alpe".

Complessivamente, gli interventi interessano una superficie pari a 13,90 ettari, in particolare nella zona di Cadinello, per una spesa complessiva, tutto compreso, di 44.084 euro. Si conta di effettuare i lavori nel corso della stagione 2018-2019.

Assunzione operai forestali a tempo determinato

Confermando un importante ruolo anche dal punto di vista occupazionale. Il Consiglio dei Regolani ha deciso di assumere alle dipendenze dell'Ente, con contratto a tempo determinato, per essere adibiti alle operazioni selvicolturali e di manutenzione della viabilità forestale, i seguenti 14 operai, già in servizio l'anno scorso: Anton Amplatz di Trodena. Vinicio Mich di Castello/Molina, Andrea Corradini di Castello, Maurizio Corradini, Enrico Delvai, e Diego Monsorno di Varena, Paolo Deville di Moena, Luca Delugan, Tiziano Deflorian e Alessandro Doliana di Tesero, Mario Demartin, Roberto Dezulian, Michele Giuliani ed Eugenio Trotter di Predazzo.

Nuovi assunti, con contratto a tempo determinato, sono Giuseppe Guadagnini di Tesero, Mirko Zorzi e Vittorio Boccolini di Cavalese, Vanja Vanzo di Castello e Luca Tomasi di Predazzo.

In qualità di "avventizi", sono stati inoltre assunti, sempre a tempo determinato, Nicholas Zorzi di Panchià e Josef Stefano Vinante di Tesero.

Infine, sono stati riassunti con contratto a tempo indeterminato Mariano Bortolotti di Castello/Molina, Alberto Morandini di Predazzo ed Enzo Delladio di Tesero.

Festa del Boscaiolo 2018

Sarà organizzata come sempre la prima domenica di settembre (il giorno 2) la tradizionale Festa del Boscaiolo, che giunge quest'anno alla 54^a edizione, organizzata come sempre dalla Magnifica Comunità, in collaborazione con il Comune di Castello/Molina, l'Amministrazione delle Foreste Demaniali ed il Servizio Foreste della Provincia. La manifestazione sarà coordinata dal Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, al quale è andata la gratitudine di tutto il consiglio per l'intenso lavoro svolto negli ultimi anni, che ha consentito all'appuntamento di essere al centro di una efficace azione di rilancio, con molte novità a determinare l'unanime gradimento del pubblico, accorso sempre più numeroso nelle ultime edizioni.

Il consiglio ha deliberato di concedere il patrocinio alla festa, unitamente ad un contributo fino alla misura massima di 5.500 euro, Iva compresa, con liquidazione



della spesa in base alla rendicontazione fornita dal comitato organizzatore.

La festa si aprirà come sempre con la celebrazione della Messa davanti alla Grotta di Piazol, dopodiché seguiranno i saluti dello Scario e del sindaco di Castello/Molina. A mezzogiorno, grazie alla disponibilità della Polisportiva di Molina, sarà servito il pranzo, al quale, nel pomeriggio, seguiranno le gare di abilità tecnico/forestale, con il "Trofeo Husquarna", gara ad eliminazione all'interno dello Stadio dei Larici, che vedrà sfidarsi 8 boscaioli in tre gare di abilità, il taglio del tronchetto con l'accetta, l'abbattimento del palo con motosega e la sramatura del tronco. In programma inoltre la spettacolare arrampicata in velocità di un tronco. Al termine seguiranno la cerimonia di premiazione e quindi musica e ballo.

Un particolare ringraziamento, Bazzanella ha espresso nei confronti degli sponsor, la Provincia di Trento, il Baron Longo e l'Azienda per il Turismo di Fiemme per la promozione dell'evento. All'Ufficio Tecnico Forestale sono stati affidati l'organizzazione ed il coordinamento

degli aspetti tecnici e logistici per l'approntamento del campo gare e la gestione delle prove, che dovranno ovviamente svolgersi in condizioni di assoluta sicurezza.

Le altre delibere

Altre delibere importanti sono state approvate, sempre con voto unanime, nella seduta di fine aprile, a partire dalla approvazione unanime del rendiconto di gestione dell'esercizio 2017, sul quale il 12 aprile, aveva già espresso parere favorevole il Comun Generale.

I risultati sono stati illustrati dal regolano Renzo Daprà e si riferiscono sia all'Ente Istituzionale che alle due aziende (Azienda Agricola Forestale ed Azienda Immobiliare), con un utile complessivo finale di 1.009.479 euro. Lo Scario Giacomo Boninsegna è stato quindi autorizzato a partecipare all'assemblea della Magnifica Comunità di Fiemme/Azienda Segagione Legnami SpA (la segheria di Ziano) della quale la Magnifica è l'unica azionista. Si è tenuta in prima convocazione lunedì 30 aprile ed in seconda giovedì 10 maggio, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio d'esercizio e la conferma del collegio sindacale. Da segnalare, come ha ricordato il Vicescario Giuseppe Fontanazzi, che il bilancio della segheria si è chiuso positivamente anche nel 2017, con un utile di 113.526 euro.

Un risultato soddisfacente, che raccoglie tutti gli sforzi fatti in passato, sia dall'amministratore unico dott. Stefano Cattoi che dalle maestranze, mentre ora, ha sottolineato il Vicescario, *"bisogna credere nella possibilità dell'Azienda di restare sul mercato, di progredire e di effettuare anche nuovi investimenti"*.

D'accordo il consiglio anche sulla conferma del Collegio Sindacale, formato da Gianpaolo Bortolotti presidente, Damiano Boschetto e Cristian Larger membri effettivi e da Alessandro Sontacchi e Gian Mario Zanna quali sindaci supplenti. I compensi annui sono stati stabiliti in 5.000 euro per il presidente e 3.300 per i sindaci effettivi, al netto di Iva e cassa previdenziale.

Infine, la società "Oclini Srl" di Montagna è stata autorizzata ad eseguire i lavori di ampliamento (da 4.925 a 7.032 metri quadrati di superficie e da 20.000 a 30.000 metri cubi di acqua) del bacino artificiale degli Oclini, per garantire l'innervamento programmato specialmente nella prima parte della stagione invernale, su terreno della Magnifica, con la determinazione in 2.000 euro più Iva del canone annuo di affitto (quota indicizzata su base Istat), ed il Regolano di Tesero (attualmente è Alberto Volcan) è stato designato a far parte del consiglio di amministrazione della Fondazione Stava 1985.



La grotta del boscaiolo a Piazol



ULTIMA SESSIONE FORESTALE DELLE VALLI DI FIEMME E FASSA PRESSO LA SEDE DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2018

I programmi del 2017 condizionati dagli anomali andamenti stagionali

L'ultimo appuntamento con le sessioni forestali di Fiemme e Fassa si è tenuto, come ogni anno, presso la sede della Magnifica Comunità ed è stato aperto dal saluto dello Scario Giacomo Boninsegna, alla presenza dei forestali del Distretto di Cavalese, con il direttore Bruno Crosignani, e dei dipendenti dell'ente valligiano, assieme ad alcuni Regolani.

Subito dopo, è seguita l'ampia relazione di Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Tecnico Forestale, affiancato dal collega Ilario Cavada.

Una puntuale panoramica sulle utilizzazioni forestali del 2017, suddivise per ognuno dei nove distretti che fanno parte del territorio di competenza. Annata non propriamente tranquilla dal punto di vista della gestione dei boschi, a causa del verificarsi di una serie di prelievi forzosi dovuti principalmente agli schianti da vento verificatisi in alcune zone nel periodo estivo, oltre al verificarsi di alcuni focolai di "bostrico", che hanno determinato un significativo supero, in alcuni distretti, delle utilizzazioni, in particolare nel II distretto della Val Cadino, nel III distretto A (Inferno, Forame e soprattutto la Val Moena) e nel V distretto est di Predazzo (Ceremana, Valon, Valonat e Costa Crosèra). Complessivamente, l'anno scorso, nelle

diverse classi (una suddivisione che tiene conto delle specie arboree e della produttività delle varie zone) sono stati utilizzati 41.424 metri cubi di legname, rispetto ai 31.400 inizialmente preventivati. "I programmi iniziali" ha precisato Bertagnolli "sono stati pesantemente stravolti in agosto, quando una tromba d'aria ha interessato pesantemente alcune aree boscate, con l'aggiunta, a peggiorare la situazione, di focolai sparsi di *Ips Typographus* (il bostrico), favoriti dagli anomali andamenti stagionali degli ultimi anni e dalla siccità". Nel complesso c'è stato quindi un supero di 10.024 metri cubi rispetto ai tagli preventivati, con una inevitabile ridefinizione dei prelievi anche a livello di singola classe economica. Gli unici distretti a salvarsi sono stati il I distretto di Trento (Fraul-Scalès, Monte Corno e Lavazè, con 3.500 metri cubi preventivati e 2.487 prelievi) ed il VI distretto di Moena (Mulat, Fratte di Forno, Valsorda e Ciadinon, con 3.500 metri cubi programmati e 3.520 utilizzati).

La situazione dei vari distretti

Nel I Distretto Trento (Fraul-Scales, Monte Corno e Lavazè) si riscontra una situazione buona, agevolata dalla scarsa incidenza degli eventi calamitosi; si tratta di uno dei distretti dove si è optato per il contenimento delle utilizzazioni anche allo scopo di recuperare (almeno in parte) i maggiori prelievi effettuati in altre aree. A fronte dei 3500 mc programmati ad inizio 2017 nella fustaia di produzione (A, B e C) si sono prelevati 2486 mc, con un minore prelievo pari a 1014 mc; se consideriamo i 221 mc prelevati nella particella 74 a pascolo e legati alla bonifica effettuata nell'ambito del progetto del Fondo del Paesaggio, ed i 32 mc nella particella 48 (fustaia di protezione) le utilizzazioni salgono a 2740 mc totali; nella classe A (Fraul-Scales) si è sostanzialmente rispettato il programma fatta eccezione per due lotti martellati ma non utilizzati. Per la classe B (com-



Un momento della sessione forestale di febbraio.



plesso del Monte Corno) si nota un sostanziale pareggio tra previsione e consuntivo, mentre per la classe C (comparto di Lavazè) si sono tagliati 680 mc in meno in seguito ad un lotto non effettuato e per la minore resa prevista degli altri due lotti inseriti nel programma iniziale.

Nel **II Distretto Cadino (Val Cadino)**, rispetto ai prelievi programmati aventi carattere prudenziale (in considerazione della storia passata del distretto ed in attesa dei dati risultanti dal piano in fase di revisione), si sono utilizzati 1644 mc in più (6744.10 contro i 5.100 del programma). Tale supero di ripresa, comunque da considerarsi fisiologico in considerazione della fragilità intrinseca di molte porzioni di bosco, è equamente ripartito nelle due classi economiche ed è imputabile alla necessità di raccogliere accidentali da vento (schianti dell'agosto 2017) e soprattutto per far fronte ad alcuni attacchi fitoparassitari (bostrico) che si sono palesati nella tarda estate. Per queste ragioni alcuni lotti in programma non sono stati effettuati, mentre vi è stata la necessità di allestire alcuni lavori ad hoc a carattere forzoso. Le aree maggiormente interessate dagli schianti da vento sono state quelle di "Costa Osela, Cazzorga, Cadinello Basso"; gli attacchi parassitari dovuti al bostrico hanno invece interessato le Loc. "Regnaner, Costa Osela e Tornanti di Cadinello".

Nel **III Distretto A (Inferno, Forame e Val Moena)** il programma preventivo dei lavori boschivi prevedeva il prelievo di 2.800 mc di cui 2400 nella "compresa" A ed i rimanenti 400 mc nella "compresa" B. In questo distretto, nel corso del 2017 gli schianti da vento verificatisi nel mese di agosto hanno imposto una sostanziale variazione dei programmi iniziali. L'evento meteorico suddetto ha comportato lo schianto di più di 4000 mc di legname, concentrato soprattutto nella classe A. Il calcolo consuntivo delle utilizzazioni effettuate evidenzia un prelievo pari a 7315.69 mc (quasi il doppio rispetto alla ripresa definita dal nuovo piano di gestione!) con un supero di 4515 mc rispetto ai programmi iniziali; le aree maggiormente interessate dagli schianti da vento sono state le "Buse del Pegolazzo" (part. 34 in particolare!), "Le Caore" (Part 22 e 26) il "Maseron" (part. 31 e 33) e la loc. "Stangari" (part. 21, 27 e 35); a peggiorare ulteriormente la situazione si sono aggiunti, sempre nella tarda estate-autunno, il verificarsi di alcuni focolai di bostrico che hanno comportato la necessità di operare localizzati prelievi forzosi a carattere fitosanitario. Alla luce di quanto verificatosi nel corso del 2017, nonostante gli interventi puntuali di raccolta del materiale schiantato e della regolarizzazione dei margini effettuata nel corso delle varie martellate, è prevedibile che i popolamenti interessati dagli eventi



Schianti di vento dell'agosto 2017 in loc. "Buse del Pegolazzo" (Distretto III A - sez. 34). In questo caso gli schianti hanno pesantemente colpito un ampio complesso maturo.



Schianti di vento dell'agosto 2017 in loc. "Buse del Pegolazzo" (Distretto III A - sez. 34). Schianti in fase di allestimento. In questi casi la martellata ha riguardato anche i popolamenti/ soggetti superstiti allo scopo di rilasciare dei margini sufficientemente stabili.



Schianti di vento dell'agosto 2017 in loc. "Caore del Forame" (Distretto III A - sez. 22).

del 2017, possano presentare dei problemi di stabilità anche nel corso dei prossimi anni.

Nel **III Distretto B (Cermis e Lagorai)** rispetto ai 1300 mc del programma iniziale ne sono stati utilizzati 1.927



comportando, anche in questo caso, un supero di ripresa pari a 627 mc. L'analisi a livello di singola classe economica palesa come i maggiori prelievi riguardino entrambe le classi anche se percentualmente più rilevanti nella classe B; in particolare nella classe A si è registrato un supero delle utilizzazioni pari a circa 190 mc (utilizzati 1.143 contro i 950 del programma), mentre nella classe B l'esubero è stato di 434 mc (utilizzati 784 contro i 350). Anche in questo caso, i maggiori prelievi nella classe B sono dovuti a schianti da vento in loc. "Bareta" (sez. 1) che, interessando un popolamento stramaturato ed in precarie condizioni di vitalità, hanno comportato anche l'opportunità di procedere ad uno sgombero anticipato del popolamento. Nella classe A, invece, il programma dei lotti è stato sostanzialmente rispettato, fatta eccezione per un prelievo a carattere fitosanitario e per la raccolta di vecchi accidentali da neve. La situazione generale del distretto, anche in considerazione delle riprese in via di definizione dal nuovo piano di gestione (in fase di



Nel corso del 2017, anche in ragione degli anomali andamenti stagionali degli ultimi anni (inverni relativamente miti e secchi, estati calde e caratterizzate da periodi di siccità pronunciata, ...) si sono evidenziati sparsi focolai di bostrico. Nei confronti di questi fenomeni si sta implementando un piano di monitoraggio ad hoc anche allo scopo di sperimentare nuovi approcci gestionali.

approvazione), appare comunque buona ed assolutamente in linea.

Nel **distretto IV Ziano-Panchià**, rispetto agli anni scorsi, dove schianti e fenomeni franosi avevano condizionato in maniera importante la programmazione fatta ad inizio anno, il 2017 rappresenta un anno nel complesso tranquillo. Si sono utilizzati 4.514 mc a fronte dei 3.400 mc programmati con un maggior prelievo pari a 1.114 mc. Tale supero è da considerarsi assolutamente fisiologico e non è quindi preoccupante per le seguenti ragioni: il programma iniziale è stato predisposto in maniera prudentiale (anche in attesa dei dati aggiornati del nuovo piano di gestione in fase di revisione); notevole estensione dell'area ed in considerazione dei perturbamenti che hanno interessato alcuni comparti gli scorsi anni (boschi superstiti ancora fragili, possibile insorgenza di attacchi di bostrico, ...). Analizzando la situazione delle due comprese forestali si nota che i maggiori prelievi hanno riguardato la classe A, mentre nella classe B (particolarmente colpita dagli recenti schianti del 2009 e degli anni successivi) si sono utilizzati solo 70 mc. Nella classe A si sono prelevati 4.442 mc rispetto ai 3.000 del programma (quindi prelevati 1.442 mc in più), mentre nella classe B vi è stato un risparmio di circa 330 mc.

Per il **V Distretto Predazzo parte Ovest** rispetto ai 6.550 previsti si sono utilizzati 7.526 mc di legname (evidenziando quindi un supero di 976 mc). Analizzando la situazione a livello di singola classe economica si nota un sostanziale rispetto dei programmi nella classe A (dove si è tagliato leggermente meno rispetto ai programmi iniziali, 4.334 mc a fronte dei 4.800 previsti); il supero di ripresa ha quindi riguardato la classe B dove, a fronte dei 1.750 mc previsti, sono stati utilizzati 3.192 mc, con un supero pari a 1.442 mc. Tale situazione è dovuta alla necessità di far fronte ad alcuni focolai di bostrico ma soprattutto ad un intervento, sempre a carattere fitosanitario e di recupero di vecchi accidentali (neve dell'inverno 2014) effettuato in loc. "Le Pozze" (part. 3 e 8); l'intervento in questione, giustificato principalmente dalle motivazioni di carattere fitosanitario, ha previsto poi l'opportunità/necessità di eseguire uno sgombero a carico di un lembo di soprassuolo stramaturato con rinnovazione naturale particolarmente abbondante. Nel complesso, comunque, la situazione del V distretto Ovest appare tranquillizzante e le utilizzazioni degli ultimi 10 anni sono assolutamente in linea con i livelli di ripresa definiti dalla pianificazione.

Il **V Distretto Predazzo parte Est (Ceremana, Valon, Valonat, Costa Crosera)**, analogamente a quanto detto per i distretti II Cadino e III A, nel corso del 2017 è stato interessato dagli schianti da vento di inizio agosto. Anche in questo caso, quindi, si sono utilizzati circa 7.386



mc contro i 5.250 programmati con un supero di ripresa pari a 2.136 mc. Mentre nella classe B si è operato un certo risparmio di ripresa (prelevati 519 mc a fronte dei 1.000 del programma), nella classe A si sono prelevati 6.867 mc rispetto ai 4.250 del programma. Gli schianti hanno infatti interessato prevalentemente le particelle della classe A; in particolare sono stati colpiti i boschi della fascia bassa lungo il "Travignolo" (sez. 9, 10) ed in loc. "Valon" (sez. 27, 16 e 22); a questi interventi si devono aggiungere alcuni prelievi forzosi dovuti ad interventi a carattere fitosanitario e di recupero di vecchi accidentali nelle aree di "Costa Crosera Alta" e degli "Slavazzi".

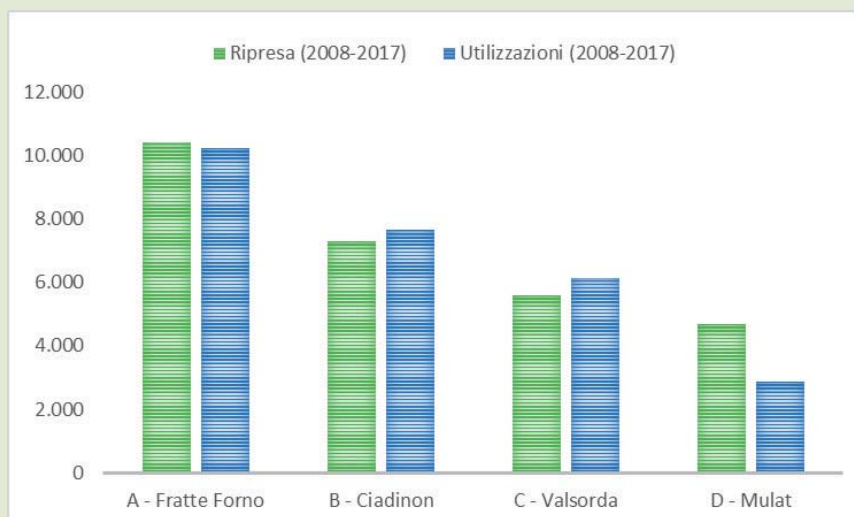
Nel VI distretto (Mulat, Fratte di Forno, Valsorda e Ciadion) rispetto ai 3.500 mc in programma si sono effettivamente utilizzati circa 3.520 mc; nel distretto in oggetto, quindi, i programmi iniziali sono stati rispettati. Anche in questo caso, è stato effettuato un leggero risparmio (circa 700 mc). L'analisi a livello di singola classe economica evidenzia comunque alcune discrepanze tra programma e consuntivo che rimangono comunque fisiologiche. In particolare nella classe A (Fratte di Forno) si sono utilizzati circa 756 mc circa contro gli 850 mc previsti, nella classe B (Ciadion) si sono utilizzati 791 mc contro i 450 del programma, nella classe C (Valsorda) si sono utilizzati 554 mc contro i 500 del programma. L'area del Mulat (classe D), dove era stato previsto un prelievo di 1.700 mc si sono prelevati

1.419 mc (280 mc in meno). Anche in relazione ai lotti, nel VI distretto, si è riscontrato un sostanziale rispetto dei programmi iniziali; il supero di prelievo nella classe B, così come il risparmio nella classe A sono imputabili ad una variata dimensione dei lotti in ragione di valutazioni di dettaglio effettuate durante le operazioni di martellata.

Per il VI Distretto il 2017 era l'ultimo anno di validità del piano di gestione; appare quindi opportuno effettuare alcune considerazioni riassuntive circa l'andamento del decennio trascorso. Come risulta evidente dalla tabella e dal grafico di seguito riportato, nel VI distretto le previsioni del piano (2008-2017) sono state sostanzialmente rispettate.

L'unico dato anomalo, ma comunque ampiamente giustificabile, riguarda la compresa del Mulat, dove nel decennio passato non si è utilizzata tutta la ripresa; tale situazione è sostanzialmente dovuta ad una serie di motivazioni di seguito riassunte: effettive difficoltà di esbosco di alcune particelle (area della "Val Deserta, Pragattai, Viezzena"); necessità di favorire il processo di stabilizzazione e di rinnovazione di alcune aree interessate da schianti ed attacchi di bostrico nel decennio scorso; garantire un certa compensazione dei prelievi a livello di distretto (il risparmio nell'area del Mulat ha compensato i maggiori prelievi, seppur contenuti, registrati nei comparti di Ciadion e di Valsorda).

CL. ECONOMICA	RIPIRESA (2008-2017)	UTILIZZAZIONI (2008-2017)	DIFFERENZA	DIFF. %
A - Fratte Forno	10.400	10.230	-170	-1,6%
B - Ciadion	7.300	7.670	370	5,1%
C - Valsorda	5.600	6.124	524	9,4%
D - Mulat	4.700	2.886	-1.814	-38,6%
TOT.	28.000	26.910	-1.090	-3,9%





La fauna selvatica: nel 2017 aumentata la presenza dei lupi

La seconda parte della sessione forestale di inizio febbraio è stata riservata alla fauna selvatica di Fiemme e Fassa. Ne ha parlato l'ispettore forestale Maurizio Poli (**primo a destra nella foto in basso**), ad iniziare dalla consistenza delle varie specie censite l'anno scorso e dagli abbattimenti. Complessivamente, gli animali censiti sono stati 6.242, rispetto ai 6.324 del 2016, e precisamente 909 caprioli (in notevole crescita rispetto ai 721 dell'anno precedente), 1.175 cervi (1.163), 3.444 camosci (3.734 nel 2016, in calo dell'8,39%) e 713 mufloni (706). Gli abbattimenti sono stati invece rispettivamente 419 (377 nel 2016), 412 (340), 259 (271) e 127 (95). In totale 1.217 su 1.578 assegnazioni. Da segnalare il considerevole aumento degli investimenti, ben 116 rispetto agli 88 del 2016 (l'anno peggiore è stato comunque il 2009 con 148 capi investiti), 77 dei quali caprioli, 37 cervi, un muflone ed un cinghiale, nessun camoscio. Sono stati ben 212 (rispetto ai 119 del 2016) i rinvenimenti di animali morti per cause naturali, 110 caprioli, 21 cervi, 53 camosci e 28 mufloni. Per quanto riguarda i tetraonidi, sono stati 31 i capi assegnati (26 fagiani di monte, 5 coturnici, nessuna pernice bianca) rispetto ai 35 dell'anno precedente e 20 gli abbattimenti (19 fagiani e un coturnice), rispetto ai 14 del 2016, tutti fagiani. Uno spazio particolare è stato riservato al lupo, la cui situazione,

ha sottolineato Poli, *"dopo i primi danni registrati nel 2016, con le prime predazioni in Val Venegia, Lusia e Gardeccia, l'anno scorso è letteralmente esplosa. A partire dal 16 luglio, sono stati registrati ben 23 episodi di predazioni di animali domestici, con 40 ovi caprini, 10 bovini e un asino, mentre sono stati 97 i capi ovini dispersi proprio a causa della predazione del lupo"*.

Lo scorso dicembre, vicino a Natale, è stata documentata la presenza di un branco di sei lupi nella zona di Canazei, attirati probabilmente dai mufloni che vengono foraggiati vicino ai paesi e che per il lupo costituiscono una preda molto ambita, così come cervi e caprioli che si avvicinano alle stalle (un cervo è stato fotografato il 30 gennaio a Soraga). Due lupi, un maschio ed una femmina, sono stati inoltre avvistati nella bassa val di Fassa, preludio ovviamente, dopo la stagione degli amori di febbraio, della prossima costituzione di un altro branco. Una presenza dunque che, ha ribadito l'ispettore, *"ci obbliga a cambiare abitudini consolidate, se vogliamo continuare a gestire i nostri pascoli e le nostre malghe"*. Servono dunque pascoli custoditi (aspetto che è spesso mancato) e recinzioni elettriche. Tre pastori che le hanno adottate l'anno scorso non hanno registrato danni. Si continuerà dunque anche quest'anno con altre sperimentazioni, in sinergia con la Magnifica e con le Malghe e Pascoli per allestire altri recinti,

con pali di 1,40 metri di altezza e cinque fili elettrici, dai quali i lupi stanno solitamente alla larga, proteggendo soprattutto i vitelli, le femmine e gli animali che hanno bisogno di particolare tutela. *"Un enorme lavoro in più"* ha commentato Poli *"ma necessario se si vuole continuare a gestire la montagna"*, facendo appello *"alla indispensabile collaborazione di tutti"*.

Ultimo aspetto, quello legato al pericolo per l'uomo. *"Potenzialmente può esserci"* ha precisato *"anche se finora non è successo e comunque con il fucile non si risolve il problema, mentre il Ministero ha autorizzato l'utilizzo dei pallini a gomma per garantire un maggiore controllo"*.





LA MAGNIFICA IN PRIMA LINEA CON INTERVENTI CONCRETI A TUTELA DEGLI ALLEVATORI DELLA VALLE

La difesa del bestiame dalle predazioni del lupo

Come pubblicato del numero di dicembre del nostro periodico, la Magnifica Comunità di Fiemme è scesa in campo con determinazione per tutelare gli allevatori dal pericolo crescente delle predazioni da parte del lupo, animale del quale è stata ripetutamente segnalata la presenza specialmente in alta val di Fiemme, oltre che nella vicina valle di Fassa, in particolare nei dintorni di Canazei.

Già il 15 settembre 2017 il Consiglio dei Regolani aveva approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva alla Provincia di riconsiderare la presenza del lupo in valle di Fiemme, di chiedere con decisione al Governo ed alla CE la possibilità di intraprendere azioni decise e concrete per limitarne tale presenza, formulando nuove strategie che sappiano conciliare le diverse esigenze, con particolare riguardo alla sicurezza, e di coinvolgere in ogni progetto anche le popolazioni che vivono sul territorio, le categorie maggiormente coinvolte e gli Enti proprietari delle strutture di alpeggio.

Il 13 ottobre dell'anno scorso, come si ricorderà, c'era stata anche una specifica serata al Palacongressi di Cavalese per cercare di rispondere insieme, politica, amministrazioni territoriali e categorie, ad una serie di interrogativi. Poi il documento inviato alle autorità provinciali dopo la seduta dei Regolani del 26 ottobre, con la richiesta di un confronto per trovare le opportune soluzioni.

A proposito di soluzioni, il Consiglio dei Regolani, nella stessa seduta, ha approvato la costituzione di un tavolo di lavoro con la Forestale per studiare insieme l'opportunità di allestire alcuni punti di raccolta notturna del bestiame bovino giovane, con la posa di recinti protetti da filo pastore.

L'iniziativa è andata in porto ed in vista della prossima stagione dell'alpeggio, sono stati concordati con la Provincia una serie di interventi che rappresentano il primo esperimento del genere in Trentino. Un progetto nel pascolo di Viezzena, con la sistemazione di due recinti fissi di sette ettari ciascuno, dove raccogliere il bestiame più a rischio, ed una serie di recinti mobili. Lo conferma la seguente relazione predisposta dal dottor Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Forestale della Magnifica, in collaborazione con l'ispettore forestale Maurizio Poli.

Progetto pilota per prevenire i danni da lupo presso malga Viezzena in C.C Predazzo

Dopo alcuni anni di avvistamenti casuali, la presenza del lupo in Val di Fiemme si è fatta via via più costante. A partire dal 2017, infatti, una coppia di lupi sembra essersi stabilmente insediata nell'alta valle di Fiemme. Tale situazione è stata inevitabilmente accompagnata dai primi casi di predazione, sia su selvatici (Cervo e Capriolo in particolare) sia su domestici (ovicaprini e bovini al pascolo); il primo caso di predazione ad opera del lupo in Val di Fiemme si è registrato a malga Viezzena, di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme ed assegnata per la gestione alla Società malghe e pascoli di Predazzo; tale malga è storicamente alpeggiata con bestiame bovino asciutto.

Anche se i dati di predazione sin qui registrati sono da considerarsi ancora contenuti, le proiezioni per il prossimo futuro sono tutt'altro che rassicuranti. L'esempio a noi più vicino, riguardante l'Altipiano della Lessinia (Provincia di Verona), evidenzia come in presenza di un branco di lupi consolidato, l'incidenza delle predazioni sugli animali al pascolo abbia effetti molto pesanti; nel 2017 si è assistito alla predazione di quasi 100 capi, rappresentati in prevalenza da bovini.

Un elemento che sembra caratterizzare il processo di colonizzazione del lupo in Trentino sembra essere la particolare predilezione per le predazioni a carico dei bovini rispetto agli ovi caprini, notoriamente prede privilegiate dal lupo stesso. Soprattutto in Lessinia, infatti, si sta assistendo ad una percentuale di predazione maggiore a carico dei bovini e nella fattispecie, si sta notando una netta predilezione per i capi di età inferiore ai due anni. Circa le precise motivazioni di questo fenomeno gli esperti si stanno tutt'ora interrogando; tuttavia le modalità di gestione dei bovini al pascolo (soprattutto del bestiame asciutto e dei capi più giovani) rappresenta sicuramente un elemento chiave nella lettura di questo *trend*, mentre i greggi ovi caprini sono in linea generale seguiti in maniera costante dai pastori e la notte, momento più critico per le predazioni da parte del lupo, vengono quasi sistematicamente concen-



trati all'interno di recinzioni elettrificate, i bovini giovani ed asciutti sono invece spesso lasciati alla stabulazione libera; in queste situazioni è chiaro come divengano spesso e volentieri delle facili prede per il lupo.

Alla luce del quadro sopra descritto, tutt'altro che tranquillizzante soprattutto in proiezione futura, la Magnifica Comunità di Fiemme, il Distretto Forestale di Cavalese e la Società malghe e pascoli di Predazzo, con la supervisione tecnica fornita dal Servizio Foreste e Fauna della PAT, hanno deciso di dare avvio ad un progetto "pilota" (quindi a carattere sperimentale) finalizzato alla realizzazione di opere di prevenzione dei danni da lupo; per condurre tale sperimentazione si è scelta proprio la malga sopracitata, sia per il fatto che è stata la prima malga in Fiemme dove si sono registrate le predazioni riconducibili al lupo, sia per l'interesse ad intraprendere quest'azione più volte palesata dalla Società Malghe e Pascoli di Predazzo. Lo scopo del progetto è quello di testare la fattibilità tecnica ed economica e l'efficacia di recinzioni elettrificate per la stabulazione notturna del bestiame bovino considerato più sensibile alle predazioni; mentre l'uso delle recinzioni mobili "anti" lupo sui greggi ovi caprini è uno strumento ampiamente testato ed utilizzato (es. centro Italia), la gestione dei bovini al pascolo a mezzo di recinzioni elettrificate a difesa del lupo, rappresenta una assoluta novità e come tale richiede una sperimentazione adeguata allo scopo di valutarne la fattibilità sotto il profilo tecnico ed economico e verificarne l'efficacia; un elemento particolarmente importante da valutare nella sperimentazione riguarda la concreta possibilità di gestione di queste strutture da parte dei pastori. La predisposizione di recinzioni fisse e più in generale la prevenzione delle predazioni a carico del lupo, presuppone infatti una sostanziale modifica

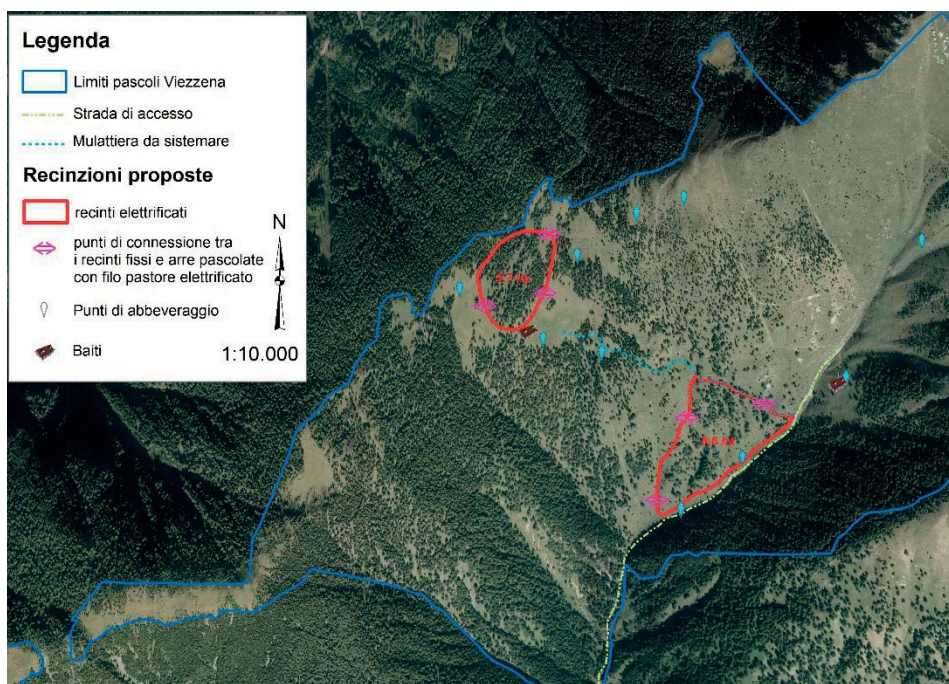
del sistema di gestione degli animali al pascolo.

Nei primi mesi del 2018, quindi, con la regia della MCF e dell'UDF di Cavalese, si sono effettuati una serie di incontri tecnici di confronto allo scopo di impostare il progetto stesso; il primo aspetto sui quali ci si è concentrati ha riguardato il numero, la dimensione e l'ubicazione dei recinti da collocare sulla malga. Tale fase ha visto il coinvolgimento diretto dei gestori del pascolo in quanto conoscitori delle specificità del territorio e delle forme di gestione degli animali (individuazione delle aree più idonee alla stabulazione, presenza e mantenimento dei percorsi strategici per il bestiame, ubicazione dei punti di abbeverata, ecc.). Al termine di questo percorso si è arrivati a condividere la soluzione schematizzata nell'immagine sotto riportata. Il progetto prevederà quindi la realizzazione di due recinti di dimensioni medio-grandi (9 ha e 5 ha circa), uno posto nella parte bassa del pascolo ed uno nella porzione più alta dello stesso, in un'area adiacente al "cuore" della malga in oggetto, rappresentato dal "Baito delle Vacche".

L'altro elemento su cui ci si è confrontati, questa volta direttamente con i funzionari del Servizio Foreste e Fauna della PAT, ha riguardato la tipologia di recinzione da realizzare. L'opzione ritenuta più funzionale in ragione della dimensione dei recinti, dell'orografia dei luoghi e delle pendenze mediamente sostenute è una recinzione elettrificata con pali di sostegno in legno posti ad una distanza media di 6 m, infittiti con paletti in plastica in numero di due per ogni palo in legno. La struttura di pali così predisposta fungerà da sostegno per i fili elettrificati (posti su 5 file) del tipo a trefoli per facilitarne il recupero al termine della stagione d'alpeggio. Ogni recinto sarà infine alimentato mediante un sistema di elettrificazione di potenza adeguata alla dimensione dei recinti.

Al fine di consentire la gestione razionale di tutto il pascolo, i recinti così realizzati, dovranno essere opportunamente connessi ai settori circostanti mediante delle adeguate aperture. La rimanente parte del pascolo verrà quindi gestita in maniera turnata per settori, suddivisi in maniera mobile con i consueti fili pastore, anch'essi elettrificati.

I lavori di realizzazione delle opere di prevenzione verranno presumibilmente realizzati nelle settimane precedenti l'inizio della stagione di alpeggio in maniera tale da dare avvio già dall'anno in corso con la sperimentazione sopra descritta.





Palazzo: oltre 3.000 ingressi nell'inverno 2017/18 per una annata che non conosce flessioni

Oltre tremila ingressi, hanno caratterizzato la stagione invernale 2017-2018. Sono questi i numeri raccolti dal Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Numeri importanti a caratterizzare un'annata che non conosce flessioni dopo le straordinarie presenze ottenute nel corso della passata stagione estiva.

Ma non sono solo i numeri a dire che l'inverno, appena trascorso, è stato largamente positivo. Come spiegano i giovani coordinatori del Palazzo della Magnifica Comunità, anche la qualità e la varietà delle iniziative proposte da dicembre ai primi di aprile hanno contribuito al buon esito della stagione invernale. Iniziative che hanno visto quale grande protagonista la mostra *"Legno anima di Fiemme"* un'esposizione temporanea nata dalla stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, sempre sensibile e disponibile a tali iniziative, ed alcune importanti realtà locali quali il Museo etnografico del nonno Gustavo a Bellamonte, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, il Museo etnografico di Casa Begna a Carano e l'associazione *"Amici del Presepio"* di Tesero.

La mostra, patrocinata dalla fondazione Dolomiti Unesco e dall'Ecomuseo di Fiemme, ha coinvolto anche il giovane mondo della scuola dando ampio spazio alla creatività dei talentuosi ragazzi del Centro di Formazione Professionale Enaip di Tesero che con il loro lavoro, hanno voluto offrire, ai numerosi visitatori del Palazzo, una personale quanto suggestiva riflessione sul legno e le sue forme realizzando un'installazione che sulla base del concetto di "anastomosi" si trasforma da culla, simbolo della famiglia e di nuova vita, in lampada (vedi articolo a parte).

Altre importanti iniziative nel corso della stagione invernale, si sono rivelate le uscite sul territorio che, complice la neve, hanno assunto, quest'anno, qualcosa di magico. Largamente partecipate sono state le due visite alla chiesa di Santa Maria Assunta pieve di Fiemme, e alla Biblioteca Muratori mentre un significativo incremento, rispetto alla passata stagione, ha riscosso il Museo Casa Natale Antonio Longo per il quale, in vi-



Appuntamento musicale a casa Longo



Presentazione dei lavori realizzati dai ragazzi dell'ENAIP - Tesero

sta dell'estate, si stanno discutendo importanti novità assieme al comitato parrocchiale.

Ma non è finita qua... Infatti sono da ricordare la presentazione della *"Magnifica Agenda 2018"*, intitolata *"Magnifiche stampe: i tesori nascosti della Comunità"* curata dalla dott.ssa Francesca Dagostin e dal dott. Roberto Daprà, promotori di molte iniziative legate alla riscoperta e alla valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale, il concerto di pianoforte e clarinetto che ha visto esibirsi il duo *"Corde in Aria"* formato da Diego Cavada e Daniel Roscia, e la rassegna *"...Abbiamo molto cavalcato seguendo la gran stella..."*



Palazzo al buio

che ha visto come grande protagonista il virtuoso della musica antica Stefano Dell'Antonio.

Altri importanti appuntamenti, nel corso della stagione invernale, si sono rivelate le due iniziative legate al risparmio energetico che, oltre a farci riflettere su un tema di stretta attualità, hanno attirato grandi e piccoli spinti dalla curiosità di esplorare le sale e gli angoli più nascosti del Palazzo della Magnifica Comunità al buio. Ora, in vista della stagione estiva, si sta organizzando un'importante quanto affascinante evento espositivo incentrato sugli animali fantastici, del mito e delle leggende, e sulla valorizzazione del patrimonio artistico palatino assieme ai ragazzi del Liceo Artistico di Pozza di Fassa. Continuerà inoltre la proficua collaborazione con il Centro Arte Contemporanea di Cavalese per la realizzazione di percorsi e laboratori artistici atti a coinvolgere i bambini della valle.

L'appuntamento è quindi per la stagione estiva, ormai



L'opera realizzata dagli allievi dell'Enaip settore legno di Tesero ed esposta nella mostra sul legno

alle porte, e nella speranza di vedervi numerosi vi invitiamo, qualora non l'abbiate già fatto, a visitare il sito internet del Palazzo (www.palazzomagnifica.eu), il nostro canale social di Facebook e ad iscriverci alla nostra news-letter per rimanere informati di tutte le novità che vi attendono.

Dott. Roberto Daprà

"INTRECCIO PER LA VITA" CULLA SIMBOLO DELLA FAMIGLIA

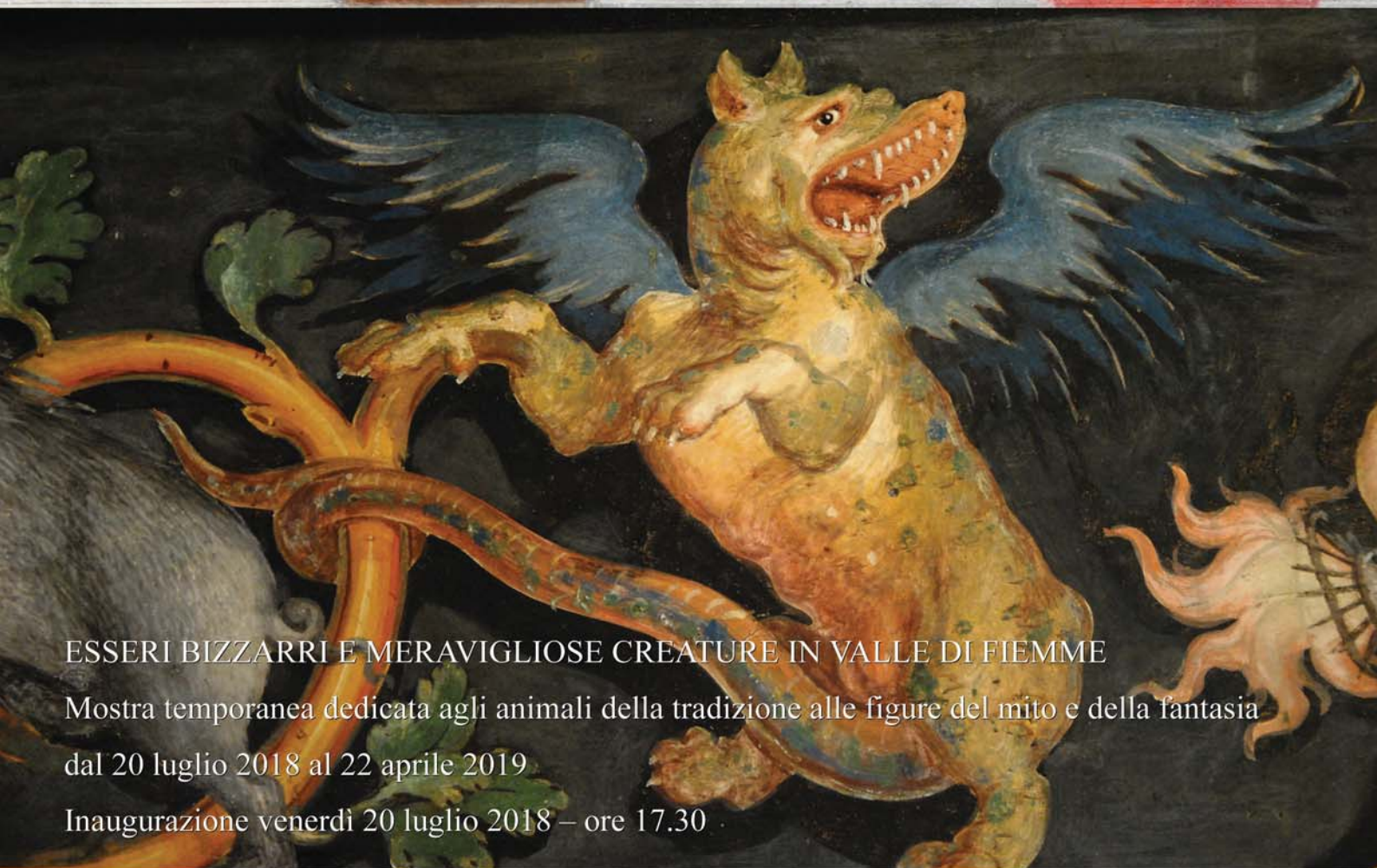
Ancora nel corso del mese di maggio del 2017, gli operatori del Museo della Magnifica Comunità di Fiemme avevano chiesto la collaborazione degli allievi del settore legno del Centro di Formazione Professionale Enaip di Tesero per realizzare un progetto particolare, nato dall'idea scaturita dalla commistione di tre proposte progettuali diverse e da un fenomeno scientifico che i ragazzi avevano studiato a scuola, l'anastomosi, vale a dire il collegamento tra due elementi, nel caso specifico l'unione tra due rami appartenenti a due alberi diversi nei quali ad un certo punto scorre la medesima linfa. Proprio dall'unione di due rami che si intrecciano è nata a particolare forma di una culla ideata e progettata come fulcro e simbolo della famiglia. È stata la fase finale di un manufatto ideato, progettato e realizzato dagli stessi studenti della scuola teserana e quindi esposto nel Palazzo della Magnifica, all'interno della mostra "Lego anima di Fiemme" che si è chiusa lo scorso 2 aprile.

L'iniziativa, all'inizio, ha suscitato anche qualche perplessità, visto l'impegno che avrebbe comportato, ma poi, con il passare del tempo, ha preso forma e contenuti, trasformandosi in un progetto portato avanti con crescente entusiasmo e con legittimo orgoglio.

L'opera, denominata "Intreccio per la vita", è stata ufficialmente inaugurata martedì 19 dicembre, alla presenza di un gran numero di persone che la hanno unanimemente apprezzata per le emozioni che è riuscita a suscitare in tutti i visitatori e che invita a riflettere.

Gli allievi del settore legno dell'Enaip di Tesero impegnati in questa esperienza sono Matteo Bonelli, Luca Bormolini, Matteo Briosi, Antonio Carli, Simone Cusini, Leonardo Deflorian, Antonio Groff, Arianna Miorelli, Simone Piffer, Luca Rinaldi, Mattia Rocca, Fabio Silvestri, Michael Tarter, Andrea Tomasi, Jordan Tonini e Christian Zampedri. Da parte loro, un ringraziamento agli operatori del Palazzo della Magnifica per essere stati coinvolti in questo progetto.

PALAZZO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME 1 LUGLIO – 9 SETTEMBRE 2018



ESSERI BIZZARRI E MERAVIGLIOSE CREATURE IN VALLE DI FIEMME

Mostra temporanea dedicata agli animali della tradizione alle figure del mito e della fantasia
dal 20 luglio 2018 al 22 aprile 2019

Inaugurazione venerdì 20 luglio 2018 – ore 17.30

PALAZZO E PINACOTECA
dall'1 luglio al 9 settembre 2018.

Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 - chiuso il martedì.
+39 0462 340812 / palazzo@mcfiemme.eu / www.palazzomagnifica.eu





GRANDE FESTA A CAVALESE MERCOLEDÌ 21 MARZO PER LE QUATTRO MEDAGLIE CONQUISTATE ALLE PARALIMPIADI SUDCOREANE DI PYEONGCHIANG

Giacomo Bertagnolli e Fabrizio Casal quando lo sport diventa poesia

di Mario Felicetti

Quattro medaglie, due d'oro nello slalom gigante e nello speciale, una d'argento nel superG e una di bronzo nella libera. E' lo straordinario bottino che Giacomo Bertagnolli di Castello e Fabrizio Casal di Capriana hanno conquistato durante la spettacolare settimana delle



Il saluto delle Fiamme Gialle all'aeroporto di Verona

Paralimpiadi coreane di PyeongChang nella terza settimana di marzo. Una serie di prestazioni che hanno emozionato ed entusiasmato il Trentino e l'Italia ma soprattutto la valle di Fiemme, giustamente orgogliosa di quanto questi due ragazzi, entrambi studenti presso l'Istituto "La Rosa Bianca" di Cavalese, sono riusciti a fare, trasformando la loro partecipazione in un autentico trionfo. E non a caso è caduta proprio su Bertagnolli la scelta del Comitato Italiano Paralimpico di fargli portare la bandiera, domenica 18 marzo, durante la cerimonia di chiusura, con la commozione del presidente dello stesso Comitato Luca Pancalli che ha voluto ricordare anche l'impegno di Manuel Pozzerle, vincitore dell'argento nello snowboard cross (gara nella quale Jacopo Luchini si è piazzato al quarto posto), dopo aver ottenuto lo stesso risultato nello slalom, e della nazionale azzurra di para ice hockey, sconfitta di misura per 1-0 dalla Corea del Nord nella finale per il bronzo.

Ovviamente è stata particolarmente calorosa la festa al ritorno dei due atleti fiemmesesi, salutati prima, martedì 20 marzo, dalle Fiamme Gialle (ne fanno parte entrambi nella sezione paralimpica) al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino a Roma e quindi all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona. A Roma, erano ad attenderli il comandante del Centro Sportivo della Guardia di Finanza Generale di Brigata Raffaele Romano ed il comandante del Gruppo Polisportivo Fiamme Gialle colonnello Vincenzo Parrinello, in rappresentanza del Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale di Corpo d'Armata Giorgio Toschi. A Verona invece, presente una delegazione guidata dal Comandante del Gruppo Sciatori Fiamme Gialle tenente colonnello Gabriele Di Paolo, è stata fatta arrivare in aeroporto una splendida torta celebrativa sulla quale campeggiava la foto dei due protagonisti, dopo le loro eccezionali imprese sportive. Poi la grande festa a Cavalese.



Emozioni e spettacolo al Palazzetto dello sport

Mercoledì mattina 21 marzo, la prima parte dei festeggiamenti è stata organizzata dall'Istituto "La Rosa Bianca" a Cavalese, presso il Palazzetto dello Sport gremito in ogni ordine di posti, alla presenza di numerose autorità locali, valligiane e provinciali.

Molto partecipato il saluto del dirigente scolastico Marco Felicetti, affiancato dall'ex dirigente Lorenzo Biasiori, che ha accolto con parole commosse Giacomo e Fabrizio assieme ai loro genitori Sofia e Michele Bertagnolli e Roberta e Francesco Casal.

Ovviamente presenti anche tanti amici e compagni di studi, oltre alle squadre sportive (ugualmente premiate) che hanno ottenuto importanti risultati in occasione dei campionati studenteschi e delle Olimpiadi regionali della danza.

Verso mezzogiorno, è seguita la seconda parte della mattinata, questa volta, su proposta del prof. Michele Malfer, instancabile coordinatore dei festeggiamenti, presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, che i due giovani hanno raggiunto a bordo di una carrozza trainata da cavalli.

L'incontro nel Palazzo della Magnifica

In un salone stracolmo di persone, autorità, amici, famigliari, sindaci, amministratori pubblici, dirigenti sportivi, studenti, Giacomo e Fabrizio sono stati accolti dalle parole dello Scario Giacomo Bonisegna, che ha subito sottolineato il significato profondo della cerimonia nel Palazzo della Magnifica, "simbolo" ha detto "della nostra storia millenaria ed anche della unità di tutti i Vicini di Fiemme".

"Questa" ha detto ancora "è forse la premiazione più sentita tra le tante che ho vissuto nella mia esperienza organizzativa e sportiva, sia per i risultati sportivi ottenuti a livello mondiale che" rivolgendosi in particolare a Giacomo, ipovedente, "per i risultati in una vita per te non particolarmente fortunata. Sei" ha aggiunto "un esempio per tutti noi, per come affronti le difficoltà di ogni giorno". Poi, rivolgendosi ad entrambi, "è un grande piacere ed onore" ha aggiunto "avervi qui, nel Palazzo simbolo della storia di Fiemme e della caparbità dei Fiemmazzi. Ora vi aspetta l'esame di maturità e quindi la vita, ma con l'impegno che avete dimostrato, non ci saranno sicuramente problemi".



La festa al Palazzetto dello Sport

Ancora lo Scario ha definito Giacomo *"leggendario"* e Fabrizio *"magistrale"* ed ha consegnato ai due ragazzi due artistici trofei in legno di cirmolo, splendidamente scolpiti da un forestale, ed una medaglia *"di legno"*, non per richiamare gli allori conquistati in Corea (che sono di tutt'altra materia) ma per sottolineare, tra il serio, il faceto e l'ironico, una dedica particolare, che dice così: *"A Giacomo Bertagnoli e Fabrizio Casal, che hanno conquistato fama mondiale per le loro imprese sportive, la Magnifica Comunità di Fiemme dona con simpatia e amicizia una medaglia creata con il legno di "Spelacchio", l'abete rosso di Fiemme più conosciuto al mondo!"*.

Con riferimento alla nota vicenda natalizia dell'abete portato a Roma e che è diventato oggetto delle cronache giornalistiche e dell'attenzione generale in Italia ed all'estero. In conclusione, il presidente della Comunità Territoriale Giovanni Zanon si è complimentato per la *"magistrale organizzazione della mattinata"* ed ha parlato di *"una manifestazione che ha colto il vero senso della vita di questi ragazzi, la parte buona della nostra società, dai*

quali è venuta una vera lezione per tutti".

Al termine, mega buffet nel cortile del Palazzo, offerto dalla Provincia di Trento.

FOTO: i due atleti a PyeongChang, il saluto della Guardia di Finanza a Roma e Verona e la festa nel Palazzetto dello Sport e nel Palazzo della Magnifica, con i due ragazzi premiati assieme allo Scario e la dedica speciale ai due plurimedagliati.

A Roma con il presidente Mattarella

Dopo la gesta di Cavalese, martedì 27 marzo Bertagnoli e Casal hanno partecipato a Roma all'incontro degli atleti olimpici e paralimpici, reduci dalla Corea, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'esperienza emozionante per i due plurimedagliati di PyeongChang, che hanno fatto parte della delegazione azzurra, guidata dalla campionessa olimpica di short trek Arianna Fontana. *"Le Olimpiadi"* ha detto il Capo dello Stato *"non sono soltanto un evento sportivo ma un momento di raccolta e convivenza umana, un'occasione di pace, di partecipazione e di impegno. Le gare di Giacomo Bertagnoli e di Patrizio Casal"* ha poi aggiunto, rivolgen-



I due ragazzi premiati durante festa nel Palazzo della Magnifica



dosi direttamente ai due atleti fiemmesesi *“sono state uno spettacolo straordinario. Abbiamo fatto tutti il tifo per voi. Siete un esempio, una sorta di paradigma della vita perché la vostra prestazione si basa sulla piena fiducia reciproca. E questo è un richiamo per tutti”*. Alla cerimonia erano presenti anche il presidente del Coni Giovanni Malagò ed il presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli. *“La Paralimpiade di PyeongChang”* ha dichiarato quest'ultimo *“ha rappresentato il trionfo dello spirito umano, l'occasione per celebrare i nostri atleti che hanno onorato il tricolore. Siamo fieri delle cinque medaglie vinte in Corea, ma voglio dedicare un pensiero anche a tutti i nostri ragazzi che hanno sfiorato il podio, perché con altrettanta tenacia erano lì per rappresentare il nostro paese”*.

L'Aquila di S. Venceslao

L'ultimo riconoscimento ufficiale per i due atleti della valle di Fiemme è stato consegnato loro sabato 31 marzo a Trento, durante l'intervallo della partita di basket tra la Dolomiti Energia Trentino e la formazione di Betaland Capo d'Orlando.

Il presidente della Giunta Provinciale Ugo Rossi ha consegnato loro L'Aquila di San Venceslao, riconoscimento prestigioso per i trentini particolarmente meritevoli. Ovviamente emozionati Giacomo e Fabrizio, che hanno parlato di *“serata eccezionale”* anche dal punto di vista promozionale dello sci paralimpico.



Il commento

Il 21 marzo, per l'Istituto di Istruzione *“La Rosa Bianca”* di Cavalese e Predazzo è stato un giorno di festa: abbiamo accolto, al loro ritorno a scuola, i plurimedagliati alle Paralimpiadi di PyeongChang Giacomo e Fabrizio.

E' stata una mattinata di grandi emozioni per tutti perché a essere celebrati non son stati soltanto i due ori, l'argento e il bronzo che i due atleti portavano con legittimo orgoglio al collo. Al centro della festa, organizzata a tempo di record dalla scuola, in collaborazione con la Comunità Territoriale, l'Apt della val di Fiemme e la Magnifica Comunità, c'erano soprattutto la loro amicizia e la loro determinazione. Ciò che ha colpito e commosso l'Italia intera non sono soltanto i risultati agonistici di questi due giovanissimi sciatori, che hanno ancora molto tempo davanti a loro per conquistare altri meriti ed ambiti traguardi, ma soprattutto la grande sintonia che unisce Jack e Fabry. Un rapporto basato sulla fiducia reciproca, sulla loro capacità di capire e di adeguarsi ai tempi l'uno dell'altro. E' la storia di un'amicizia iniziata diversi anni fa, proseguita e cementata sulle piste, dove hanno scoperto che insieme possono fare grandi cose.

Un affollato Palazzetto dello Sport, intitolato a quel Arpad Weisz che vide interrotto il suo sogno agonistico a causa delle leggi razziali e del campo di concentramento, ha accolto in piedi l'ingresso trionfale di Giacomo e Fabrizio, accolti dall'abbraccio del dirigente scolastico Marco Felicetti, dopo essere transitati sotto un arco di sci sostenuti dai loro orgogliosi insegnanti. L'inno d'Italia ha accompagnato i due atleti sul podio allestito a fianco del maxi schermo che ha trasmesso le immagini più significative dell'avventura paralimpica. Immagini che hanno commosso ed emozionato, suscitando un mare di applausi.

E' stato un momento in cui non solo i nostri studenti plurimedagliati sono stati giustamente ed orgogliosamente messi al centro dell'attenzione, ma un momento dal quale tutta la Comunità Scolastica è uscita rafforzata e coesa.

Alla preparazione della festa hanno contribuito molti studenti e molti docenti e penso che questo sia stato percepito all'interno di un clima di grande partecipazione, condivisione e soddisfazione. Si è trattato, didatticamente parlando, di una bellissima lezione interdisciplinare e verticale, che ha coinvolto tutte le classi sia di Cavalese che di Predazzo, oltre ad una rappresentanza di 100 studenti dell'Istituto Comprensivo di Cavalese, e dove lo sport è stato protagonista di questa storia che farà da esempio a tanti altri studenti, giovani e meno giovani, affinché si creda sempre di poter migliorare e superare la faticosa asticella che ognuno di noi ha nella mente. Come ha affermato il Presidente Sergio Mattarella, questa storia è una sorta di paradigma della vita, perché questo successo si basa sulla piena, reciproca fiducia ed è un richiamo per tutti.

Prof. Michele Malfer

Vicario Istituto di Istruzione *“La Rosa Bianca”*



I lovi e i orsi

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Anche in Fiemme l'argomento della ricomparsa di animali pericolosi, quali l'orso ed il lupo¹, è stato oggetto di discussi commenti con espressione di pareri diversi: taluni a favore della possibile ridiffusione di queste specie animali, altri invece contro l'ipotesi di consentirne una nuova propagazione.

Da noi la loro comparsa non è ancora di allarmante rilevanza, in passato però questo aspetto è stato veramente oggetto di vere preoccupazioni e anche di paura. I più allarmati sono stati, e sono anche oggi, gli allevatori di bestiame ovicaprino e anche di altri animali, specialmente nel campo della pastorizia sui pascoli più alti, dove le greggi trovano nella buona stagione abbondante nutrimento e dove è possibile utilizzare i terreni al di sopra della vegetazione forestale. Il pericolo esiste anche nell'ambito delle malghe a quote più basse. Se ne teme anche la pericolosità per l'uomo nel suo lavoro nel bosco e per il villeggiante in cerca di sereno svago e rilassamento nelle gite in montagna. Forse non è così, e altri vedono nell'affermarsi di tali animali una possibilità di arricchimento dell'ambiente ed un miglioramento della biodiversità. **In ogni modo anche gli animali domestici soffrono atroci dolori quando vengono sbranati.**

Nei tempi passati il problema ha certamente avuto grande importanza, tanto da provocare interventi pubblici, nel nostro caso ad opera della stessa amministrazione comunitaria, per stroncare un pericolo reale, ma nel contempo eliminare i danni incombenti e le paure. In particolare sono stati numerosi gli interventi della Comunità di Fiemme per combattere gli orsi ed i lupi responsabili della razza di animali domestici, ma



considerati pericolo reale per l'uomo perfino nei centri abitati. Ad esempio di ciò è rimasto ricordo nel nome ancor oggi in uso di località site nelle immediate vicinanze dei centri abitati: le *lovaie*². Le *lovaie* erano delle vere e proprie trappole per la cattura dei lupi, i quali specialmente in inverno si avvicinavano alle case ed alle stalle. La *lovaia* consisteva in una grande buca scavata nel terreno, profonda fino a tre metri, del diametro di circa due metri e con pareti verticali di muro. Sopra si distendevano fragili ramaglie con esche formate da resti di macelleria. I lupi vi cascavano dentro e così potevano venire abbattuti senza pericolo. Non bastavano però le trappole e, per favorire la caccia non solo del lupo ma anche dell'orso altrettanto temuto, furono adottate efficaci misure per incentivarne la cattura e l'eliminazione³. A partire dagli inizi del 1500⁴ la Comunità deliberava la concessione di opportune ricompense per chi poteva dimostrare di aver cacciato

¹ Nel dialetto il lupo era chiamato *lovo*. Un soprannome ancora talvolta in uso parla dei Lovi de Cavales; in passato si indicava forse la supposta ingordigia degli abitanti di lì. Anche oggi si dice *famà come 'n lupo*.

² A mio ricordo posso citare una località "a la Lovaia" a Castello nella zona oggi occupata dall'Asilo infantile; lo stesso nome compare anche presso altre località della valle.

³ Cfr. Cap. 22 - *Capitolo de i lupi* - del Quadernollo dell'anno 1533 in "La Comunità di Fiemme" di Tullio Sartori Montecroce a pag. 171.

⁴ Vedi anche di Candido Degiampietro in "Cronache fiemmesi attraverso i secoli" e in "Storia di Fiemme e della Magnifica Comunità". Edizioni Manfrini 1975 e 1972. Nel primo volume al capitolo "Disposizioni comunitarie in materia di caccia agli animali predatori, orsi e lupi", pagg. 223 - 246. Queste belle opere non sono più disponibili sul mercato, si trovano però in molte nostre case, o altrimenti sono consultabili in tutte le biblioteche comunali.



ed ucciso lupi od orsi. La consistenza delle taglie era stabilita nella misura di fiorini 2 per l'uccisione di un lupo, anche se giovane, e di 2 o 3 fiorini per l'abbattimento di un orso. Il valore di un fiorino corrispondeva alla paga giornaliera di un muratore: da ciò si capisce l'importanza attribuita all'eliminazione di animali pericolosi, commisurata anche all'impegno ed al pericolo da affrontare. In valle gli ultimi lupi ed orsi sono stati estinti dopo la metà del 1800.

Per quanto riguarda l'argomento generale porto d'arma, caccia e pesca, in base al "Privilegio Enriciano"⁵, ai Vicini di Fiemme fu riconosciuto il libero impiego ed il libero esercizio su tutto il territorio della Comunità. In seguito ripetutamente i vescovi di Trento nella loro autorità di principi territoriali cercarono di proibire ai Fiemazzi tale diritto acquisito ab antiquo. Nell'archivio della Comunità esistono diverse documentazioni di ricorsi contro questi tentativi. In queste troviamo spesso che lo Scario, *in nome degli Uomini di Fiemme supplica* la revoca delle ordinanze trentine, portando sempre a prova e giustificazione i documenti comprovanti i diritti goduti⁶.

Un esempio di motivazione del diritto di portare le armi fu qualche volta anche riconosciuto dal princip-vescovo, il quale nell'anno 1656 *"autorizzava i Vicini a portare le armi da fuoco per difendersi dai banditi"*.⁷ Molto più spesso si ebbero tentativi contrari in particolare riguardo ai diritti di caccia, legati al libero porto d'armi, per esempio contro il permesso di libera vendita di selvaggina e pesce, limitandone la possibilità dell'offerta per la vendita stessa prima solamente al Vicario ed al Capitano di Fiemme. Altre volte vengono emessi divieti di caccia ai cervi ed ai cinghiali, oppure viene vietata ogni caccia sulla neve e durante i mesi da marzo a giugno, e così via.

I Fiemazzi rispondono sempre, che loro sono liberi di cacciare qualsiasi preda in ogni stagione.

Secondo le loro argomentazioni *"la caccia sarebbe di-*

ventata monopolio di alcuni Signori di Cavalese e noi poveri contadini totalmente esclusi, dovendo noi in tempo d'estate ed autunno impiegarci in diversi lavori per procacciarsi il pane".

Dopo i vani ricorsi presso il tribunale di Trento a Fiemme non restava altra via se non quella di ricorrere presso il tribunale di Innsbruck, dove spesso trovarono ascolto e risposte positive. Per esempio una sentenza imperiale del 1674 è favorevole alle giuste rivendicazioni dei diritti⁸.

Un ricorso del 1° febbraio 1673 è rivolto al *"Celsissimo et Reverendissimo Principe et Vescovo di Trento et Bressanone"* (allora era Sigismondo Alfonso Thun)⁹. Questo si articola su 8 argomenti: giova citarne alcuni ed il primo merita di essere riportato integralmente:

*Siamo in mezo da boschi circondati d'ogni sorta d'animali di rapina, orsi e lupi, ch'alla giornata dannificano le nostre greggi non solo sopra le montagne et altri pascoli comuni, m'anco nell'istessi villaggi e case, come più e più volte è successo, ch'entrati li lupi nelle nostre stalle hanno amazzato le pecore a desina, necessitandoci d'esserne spettatori, per non potersi difendere se non con un tocho di legno, istrumento in vero inhabile alla difesa, massime contro l'orso.*¹⁰

L'elenco dei motivi continua, ricordando al vescovo di essergli sempre stati fedeli, senza alcun atto di ribellione, anzi di essere corsi alla sua difesa contro pericoli esterni, *però questo non sarà più possibile se non possiamo portare le armi come sarebbe del resto nostro antico diritto e questo diritto non ha mai dato occasione di abuso*. Si insiste affermando che senz'armi da fuoco non è possibile difendersi contro l'incursione di uomini armati, i quali avrebbero facile gioco nel fare ogni atto di offesa persino contro i sacerdoti e la gente dei paesi e nelle campagne *"e non ci resta altro che scappare"*. Si ricorda a tal proposito che Fiemme confina con Sta-

⁵ Vedi in Archivio della Comunità Cassetto A, sc. 19.11. Il principe vescovo Enrico di Metz nel 1314 conferma agli "Uomini di Fiemme" il diritto alla libera caccia e pesca in ogni stagione e verso tutti gli animali e pesci; *"conferma"* vuol dire che il diritto stesso era già stato assicurato molto prima di questa data, molto probabilmente era stato acquisito ancora prima dei "Patti Gebardini" del 1111.

⁶ Per trovare qualche esempio si possono confrontare documenti relativi alla rivendicazione dei privilegi di caccia e pesca nel Cassetto E. sc. 14.1.2.3.4. e altri relativi al periodo tra il 1600 e il 1700.

⁷ ACF: Cassetto E. sc. 30.14.10 - 21 luglio 1656.

⁸ ACF: Cassetto D. sc. 29, 26.9.

⁹ Archivio di Stato di Trento - Atti Trentini - Il Fiemme, pagg. 15 - 18, r. e v.

¹⁰ Trascrizione: siamo in mezzo a boschi, circondati da ogni sorta di animali da rapina, orsi e lupi, che ogni giorno danneggiano le nostre greggi non solo sui pascoli di montagna e comuni, ma anche negli stessi villaggi e case, come più volte è successo, quando i lupi sono entrati nelle stalle ed hanno ammazzato pecore a decine e siamo stati costretti a rimanere spettatori, senza poterci difendere se non con un bastone, strumento questo del tutto insufficiente alla difesa, specialmente contro l'orso.



ti esterni, come i Veneziani ad est ed i sudditi di Casa d'Austria ad ovest (= la Giurisdizione tirolese di Castello). In particolare quelli di Castello, in base al fatto per il quale godono anche di far parte dei vantaggi economici di tutta la valle, da parte loro continuano in tutto il territorio a far uso delle loro armi e così possono liberamente andare a caccia dappertutto nella valle.

Si conclude esponendo che i Vicini per la loro povertà sono costretti ad affaticarsi per far ronchi al fine di procurarsi un poco di più terreno e seminarvi granaglie, per poi venire danneggiati da animali e da cacciatori esterni.

Al ricorso vengono allegate copie notarili di vari documenti comprovanti i diritti acquisiti nel tempo passato e si firmano

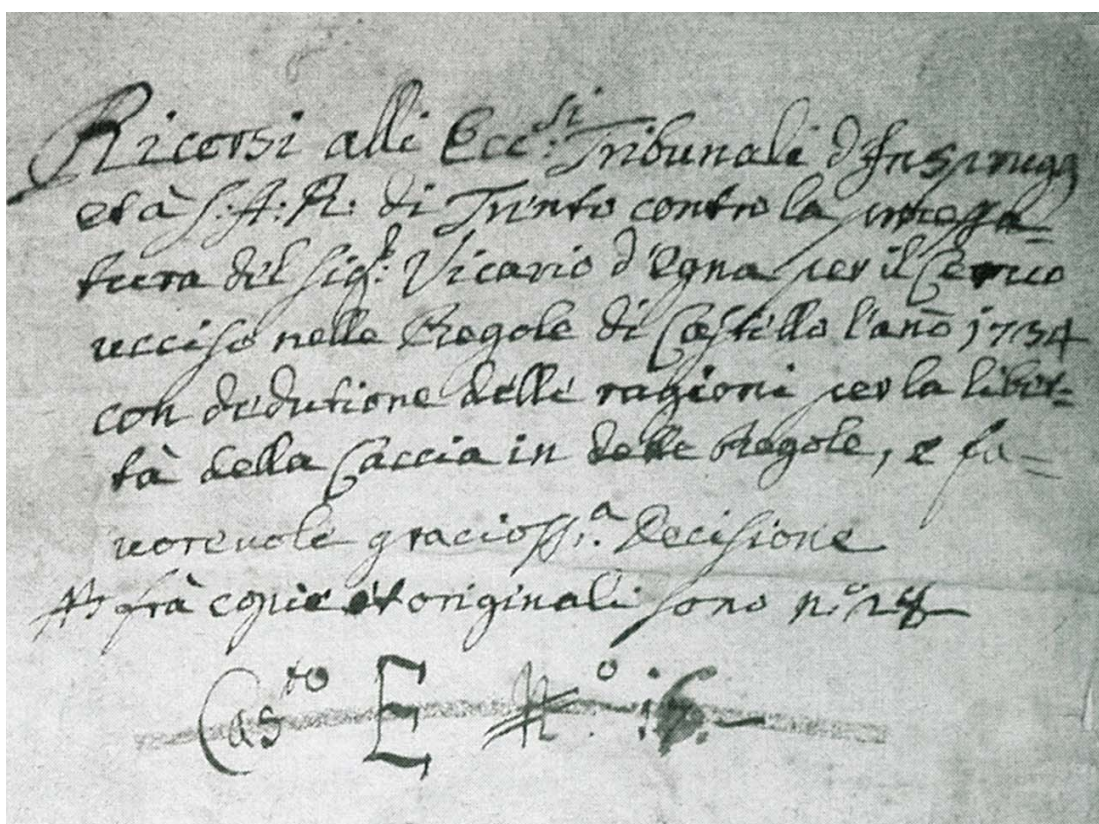
*Humilissimi servi e sudditi fedelissimi
Li huomini di tutta la valle di Fiemme.*¹¹

Il concetto, relativo a tutti di diritti dei Vicini di Fiemme a proposito della caccia e pesca è chiaramente confermato nel documento "Le consuetudini di Fiemme" dell'anno 1613 al Cap. 76 *del cazzare, uccellare et*

peschare: è stato osservato et s'osserva per vigor delle antiche consuetudini, raggioni, privilegi, immunità et osservanze della Comunità di Fiemme, che chadaun vicino habitante nella valle di Fiemme può a suo beneplacido cazzare, uccellare et peschare in qual si voglia modo, tanto di giorno quanto come di notte, in e per tutta la Comunità di Fiemme et infra i suoi confini et pertinentie, senza contraddittion d'alchuna persona; non intromettendosi però né manipiando nelle fatiche del tertio. Ma persone forestiere non possono né devono intromettersi a cazzar, oselar ne meno pescar in alcun modo nella val et Comunità di Fiemme senza espressa licentia del schario.

Un contestato caso di caccia a Castello.

I privilegi in materia di caccia, di cui godevano i Fiemazzi, facevano gola a Trento ma anche nella confinante giurisdizione di Egna ed erano guardati con invidia e conseguente volontà di profittarsene. Un corposo carteggio nell'archivio della Comunità riguarda la caccia e l'abbattimento di un cervo nel territorio della Regola di Castello¹². Il Vicario di Egna, Gio. Paolo Wolgeschaffen, Giurisdizione dalla quale dipendeva anche Castello, in-



Trascrizione:
"Ricorsi alli Ecc.sⁱ Tribunali d'Innsbruck
et à S.A. R. di Trento contro la
processatura del Sig.
Vicario d'Egna per il cervo
ucciso nelle Regole di
Castello l'anno 1734 con
deduzione delle ragioni
per la libertà della
caccia in dette Regole
e favorevole graciosisa
Decisione."

¹¹ Questa formula "Homines Flemi" compare già nel documento dei Patti Gebardini per indicare tutti i Vicini della Comunità.

¹² ACF: Cassetto E. sc. 30.16, cartelle 55 in italiano, tedesco e latino.

¹³ Occorre distinguere tra i significati di "Regola" e "Giurisdizione": in Fiemme "Regola" significa territorio di appartenenza alla Comunità, soprattutto riguardo all'aspetto economico; "Giurisdizione" indica la dipendenza politica e giudiziaria. La Giurisdizione di Ca-



tenta un processo contro alcuni vicini di Cavalese, accusati di avere ucciso illegalmente un cervo nella Giurisdizione di Castello¹³.

Il fatto: nel novembre del 1734 alcuni cacciatori di Cavalese hanno abbattuto un cervo nella zona tra la località "la Storta" ed il fondovalle vicino all'Avisio. La preda è stata poi trasportata a Cavalese, per mostrarla e festeggiare. La zona della battuta di caccia si trovava sul territorio di Castello, parte integrante della Comunità di Fiemme, e ne godeva quindi le stesse prerogative nella utilizzazione di tutte le sue zone, compresi i diritti di caccia e pesca. La notizia dell'abbattimento del cervo venne a conoscenza del Vicario di Egna, il quale, presumendo che anche a Castello fossero validi e da osservare i regolamenti in vigore ad Egna¹⁴, incriminò giudizialmente i responsabili, citandoli davanti al proprio tribunale. Però questa azione fu subito contestata dallo Scario di Fiemme, il quale intravvide in questo caso giudiziario una grave lesione degli antichi diritti di Fiemme. Pertanto, avvisandone ufficialmente il Tribunale principesco di Trento, intraprese una energica azione difensiva davanti al Tribunale di Innsbruck, competente in appello tanto per la Giurisdizione di Egna come per quella della Comunità di Fiemme. Egli afferma che tutti gli uomini della Comunità di Fiemme sono sempre stati liberi padroni dei loro boschi, compreso in essi l'esercizio della caccia e della pesca; questo in base al Diploma del principe-vescovo Enrico dell'anno 1313 (Privilegio Enriciano) ed in conformità anche agli altri privilegi approvati dai successivi principi di Trento, *ma anche da Serenissimi Conti del Tirolo ed Augustissimi Imperatori, che sono difensori e garanti de' medesimi per lunga ed antiquissima serie degli stessi sino al presente felicissimamente Regnanti*¹⁵. Viene rimarcata l'esistenza da sempre del diritto di libera caccia anche per i Vicini di Castello. Il promemoria di difesa continua con altre argomentazioni e torna a rimarcare che in ogni caso, essendo nella Regola di Castello la località dove è av-

venuta la battuta di caccia, facente parte del territorio della Comunità, di conseguenza anche il diritto di caccia rientra a tutti gli effetti a favore dei Vicini delle Regole. La perorazione si articola su otto fogli ed è indirizzata al Tribunale di Innsbruck¹⁶.

Il processo inizia il suo corso dapprima in sede locale e dal Vicario di Egna Wolgeschaffen vengono citati anche due cacciatori di Castello, Giovanni Corradini e Tomaso Tomasini, i quali avevano preso parte alla caccia. Essi rispondono di non volersi pronunciare, né cercare di difendersi, in quanto la tutela è stata assunta dallo Scario. Vengono interrogati per rogatoria anche testimoni di Cavalese Carano e Tesero; questi raccontano di eventi di caccia esercitati in passato ed asseriscono che loro stessi hanno preso parte a caccie in Medoina ed in altre località di Castello, senza che mai siano stati sollevati divieti e contestazioni; è infatti notorio che in quei luoghi le caccie sono libere per tutti i Castellani, quanto per tutti gli altri Vicini della Comunità.

Dopo aver esaminato le accuse e le testimonianze, ad Innsbruck, la procedura ha inizio a dicembre 1735, pesando ulteriori elementi addotti dalle parti. Nel testo degli atti in diversi momenti si parla di *ohnperturbierete jagdfreyheiten* – libertà mai perturbate – in tutta la valle. Il processo si conclude con *deduzione delle ragioni per la libertà della caccia in dette Regole e graciousissima decisione*.

Nell'archivio della Comunità si trova scritto: dalla Reggenza dell'Austria Superiore (= dal Tribunale di Innsbruck): *contro un processo relativo ad una presunta e non permessa uccisione di un cervo nella Giurisdizione di Castello si conferma l'antico diritto della Comunità ad esercitare la libera caccia in tutto il suo territorio – 27 marzo 1737*¹⁷. Non si trova un preciso dispositivo di sentenza ma la decisione viene inoltrata dal tribunale stesso al Vicario di Egna, il quale ne dà doverosa conferma alla Comunità.

stello, capoluogo, comprendeva Capriana, Valfloriana e Stramentizzo. Fiemme politicamente faceva capo a Trento; Castello faceva capo ad Egna.

¹⁴ Qui come in quasi tutta la Regione di allora la "caccia maggiore" era consentita solo al Signore territoriale, mentre al popolo minuto la caccia era consentita solo ai piccoli animali come le lepri e gli uccelli minori – "caccia minore". "Libera caccia" riguarda tutti i tipi di selvaggina.

¹⁵ Quest'ultimo concetto a Trento venne fatto cancellare dal promemoria da inviare ad Innsbruck, ritenendolo non opportuno da citare e ricordare ufficialmente. Si ricorda che anche per il passato "la Superiorità" di Trento ha tentato di vietare le armi da fuoco, però nell'anno 1674 l'Imperatore Leopoldo d'Austria ebbe ad ordinarne ai Capitani della Provincia e ad Egna l'osservanza a favore dei diritti di Fiemme.

¹⁶ L'ingiunzione giudiziaria "processo criminale" è stata trasmessa da Egna a Fiemme l'8 marzo 1735 ed il promemoria fiemmese di difesa è stato presentato ad Innsbruck il 4 aprile.

¹⁷ ACF. Cassetto E. sc. 30. 13.2.



La Comunità di Fiemme



Stampato su carta priva di cloro riciclabile ecologica

